INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali alberghi, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 5 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 28 14 5 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 7 —
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Gli ultimi casi di Romagna

Gravi casi sono avvenuti in Romagna ed hanno dolorosamente fatta convergere l'attenzione di tutta Italia sopra quella nobilissima regione. Diciamo dolorosamente, non solo perchè vi fu sangue cittadino sparso, perchè vi furono morti, ma anche perchè si tratta d'una questione di pane e di lavoro, perchè non furono gli spiriti politici che spinsero i braccianti di Conselice al tumulto, ma la *mala suada fames*, le condizioni disperate di esistenza. Questa grande piaga d'Italia, la miseria agricola, ha dato ancora una forte trafittura, uno spasimo violento al nostro paese, che soffriva sono, robusto, forte.

Non è certo intenzione nostra di farci forti dell'accaduto per gridar minacciosi, per atteggiarci a Cassandre, e non vogliamo certo che il sangue sparso a Conselice vada a sprazzare il Governo, come un focoso ma non sempre opportuno oratore della Camera ha voluto insinuare in una sua interrogazione. Il Governo in questo triste incidente non ha fatto che il suo dovere, un doloroso dovere, sul quale basa la sicurezza dello Stato e la tranquillità di tutti i cittadini: quello di ristabilire l'ordine pubblico gravemente turbato da un nucleo di dimostranti che possono aver per loro tutte le scusanti, tutte le attenuanti, che per le condizioni loro crudelissime potevano aver diritto alla commiserazione, alla simpatia, all'aiuto di tutti, ma che nondimeno scelsero per il trionfo della loro causa un mezzo che non poteva essere tollerato.

Le sassate contro i rappresentanti dell'ordine pubblico non furono, non sono e non saranno mai ragioni, anzi sono determinanti di più seri guai, poichè spingono a provvedimenti di rigore.

D'altronde il Governo, pur dolentissimo di quanto è accaduto, non ha tralasciato di fare, dopo l'avvenimento sanguinoso, quanto era reclamato dalla giustizia giusta; una doppia inchiesta giudiziaria e governativa si sta ora compiendo per vedere se anche da parte dei rappresentanti dell'ordine non si è ecceduto nella repressione; però le gravi sassate toccate dal tenente dei carabinieri Di Mauro provano, ci pare, bastantemente come provocazione grave ci sia stata.

Ma del lacrimevole fatto dicemmo assai; preoccupiamoci piuttosto delle cause che l'hanno maturato e motivato.

Dolorose sono cotesti, più dolorose ancora dei risultati, poichè non si localizzano alla sola Romagna, un toccano molte parti d'Italia.

I poeti dissero l'Italia la terra benedetta d'Europa, il suolo fecace per eccellenza, ma nella realtà è una terra che per le aggravate condizioni agricole ed economiche dà un ben scarso pane ai suoi lavoratori. Le mercedi degli agricoltori nel Bolognese, nel Veneto, nel Mantovano, in taluna parte di Lombardia, in qualche terra meridionale e nelle isole ci dicono quanta miseria ci sia nelle nostre campagne.

Sessantacinque centesimi al giorno servono ad un capo di famiglia per patire la fame per sè e per i suoi e non per vivere. Noi comprendiamo tutta la virtù del sacrifizio del nostro contadino, che suda, fatica e si nutre male e regge a tutti i malori che sono inerenti ai duri lavori agricoli, come le febbri malariche, quelle di risaia, le malattie di denutrizione, di estenuamento, ed una grande simpatia ci inspira questo intrepido martire della privazione che combatte la battaglia della vita ora per ora, minuto per minuto.

Ma d'altra parte non possiamo indurci, come taluno vorrebbe, a ricercare le cause di questo stato di cose nella grettezza o nella crudeltà dei proprietari.

Il proprietario di terre italiano, lo affermiamo in via generale poichè le eccezioni sono nell'ordine naturale delle cose, non è inumano, non è il latifondista irlandese che s'ingrossa dell'opera sudata e delle privazioni dei propri lavoratori. Anch'egli, in un altro ordine di cose, si trova in condizioni poco felici. Si è deplorato tanto nel proprietario italiano il male dell'assentismo, cioè il non curarsi delle proprie terre ed il lasciarle in mano ad affittuari che naturalmente hanno grande interesse a ritrarre dai fondi tutto il profitto possibile ed a taglieggiare i lavoratori, ma questo male, che è frutto del disamore alle terre pel poco reddito che esse danno, è cagione che combina perfettamente colle tristi condizioni degli agricoltori.

Quello che manca alle nostre terre è il capitale; quello che manca alla prima fra le nostre industrie è il denaro, e di questa mancanza soffrono ugualmente e proprietari ed agricoltori.

Si badi che vogliamo intendere capitale applicato alla coltivazione delle terre, a quei lavori agricoli che riescono a render più fortemente produttive le terre già fertili, a fertilizzare quelle incolte, a render feraci i greti e le sabbie. Con questa applicazione operosa del capitale all'agricoltura i proprietarii ritroverebbero l'amore alle terre, i lavoratori una giusta rimunerazione ai loro sudori. Ma le condizioni nostre economiche non ci permettono di realizzare un tanto bel sogno.

Finchè milioni a centinaia saranno profusi in armamenti, finchè sulle nostre terre e sulle nostre case peseranno imposte così forti, finchè il servizio d'interessi pel nostro Debito pubblico all'estero sarà così schiacciante, è inutile sperare in un risorgimento economico agricolo. I nostri risparmi che ci dànno anno per anno una somma ragguardevole di milioni sfumano con vertiginosa rapidità senza che di essi si possa applicare una parte rilevante ai bisogni agricoli. La terra, estenuata, dà ancora prodotti, ma se li vede togliere ogni anno in misura maggiore per servire a più urgenti bisogni del proprietario, ed il fisco frattanto ogni dì più va debellando e facendo scomparire la classe del piccolo proprietario come se fosse una Pelle Rossa, una razza destinata a scomparire e che tornerebbe invece tanto efficace per il risorgimento agricolo.

Per le condizioni del nostro riscatto politico noi ci siamo troppo affannosamente affollati alla vita, abbiamo voluto forse troppo presto esser nazione grande, e purtroppo non abbiamo ora di grande che le nostre miserie.

Ma, come dicemmo, non vogliamo essere disgustose Cassandre. A tutto vi è rimedio, e non vogliamo vedere incurabile nemmeno la nostra grave situazione economica, ove Governo, privati e lavoratori cooperino per una grande èra di economie serie, durature, di sgravi progressivi d'oneri e di incremento alacre in tutti i campi.

Se no, pur troppo, i casi di Romagna, i tumulti agricoli che finiscono a schioppettate e nel sangue, come non furono i primi, non potranno essere gli ultimi. Un periodo di raccoglimento, di lavoro, di operosità, di economie assolute ci può trar fuori a nuova vita. Tutto sta nell'incominciare.

## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore* 4,50 *pom.* — Il generale Cosenz recherassi ai primi di giugno alla frontiera per ispezionare i forti di Fenestrelle, di Exilles e di Vinadio insieme al colonnello Lusaschi. Ispezionerà quindi i forti di Verona, di Legnago, di Primolano e Caon, accompagnato dal colonnello Tabacchi.

— Pare che l'infornata di senatori, di cui si parlò in occasione delle divergenze fra Governo e Senato a proposito delle Opere pie, avrà luogo per la ricorrenza della festa dello Statuto. La lista sarebbe già in gran parte apparecchiata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,35 *pom.* — Il *Fanfulla* scrive che, sebbene sia giunto in Roma il nuovo rappresentante del Brasile, signor Cuhna, il Governo italiano, tenuto conto delle condizioni di quello Stato non ancora regolate si limiterà a mantenere col nuovo inviato semplici relazioni di affari. Pare che la questione della riapertura di sbocchi al Brasile alla nostra emigrazione non sarà molto facilitata, perchè il Governo brasiliano è già preoccupato, per suo conto, di sostenere il lavoro degli operai che prima erano schiavi. Il signor Cuhna venne accompagnato dal segretario Uberti, nostro connazionale, pubblicista.

— La Commissione per il progetto delle Opere pie ha esaminato oggi i primi diciotto articoli approvando quasi tutte le modificazioni del Senato.

Non si esaminarono però ancora le questioni importanti contenute negli ultimi articoli.

La Commissione si riunirà domani. Essa si dimostrò assai conciliante.

— I ministri Crispi e Bertolè intervennero oggi alla seduta della Giunta esaminatrice dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, dando spiegazione su alcuni decreti.

L'on. Rinaldi fu nominato relatore.

— Il giornale *La Sera* riferisce da fonte ineccepibile che il Ministero decise che le elezioni politiche generali avranno luogo in settembre.

L'onor. Berti, direttore generale della Polizia, avrebbe inviato una circolare ai prefetti riguardante le nuove elezioni. *La Sera* ritiene che tale incarico dato al comm. Berti sia la vera causa delle dimissioni dell'on. Fortis.

Posso accertarvi che è infondata la notizia delle dimissioni dell'on. Fortis, quindi inesistente la circolare del comm. Berti, quantunque si sappia che le elezioni generali si faranno proprio nell'autunno prossimo.

— Il giornale *La Sera* informa che da investigazioni fatte circa il mandato falso delle 47,000 lire pagato dalla tesoreria centrale risulta assolutamente esclusa la responsabilità del cassiere, il quale avrebbe regolarmente pagato sopra la lettera d'accompagnamento della Direzione generale del tesoro ad individui identificati nei modi voluti dalla legge. Si trovarono lacerate le bollette relative al mandato falsificato. Oggi si procedette alla verifica straordinaria della tesoreria. Per alcuni indizi gravissimi l'autorità inquirente si crede sulla traccia dei veri colpevoli.

— La Commissione del bilancio è convocata domani per l'esame dei documenti relativi all'affare dei tabacchi e di riferirne il più presto possibile.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in corpo morale l'Ospedale Albani Zanotti Pulla di Novara, autorizzandolo ad accettare l'eredità costituente l'attuale sua fondazione.

— La Commissione per l'inchiesta sui fatti intimi di Conselice è partita stassera.

— Nei corridoi parlamentari si parla di un duello che avverrebbe fra gli onorevoli D'Arco e Ungaro a causa di diverbi personali.

— Stassera i professori e gli allievi della Scuola di perfezionamento d'igiene si sono riuniti a banchetto.

Assisteva il prof. Pagliani. Domani tutta la Scuola si reca a Napoli per fare una visita di ricognizione ai lavori di fognatura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 8,50 *ant.* — Il *Don Chisciotte* raccoglie la voce che l'onorevole Di Rudinì avesse ricevuta l'offerta del portafoglio degli esteri. Il giornale però dice che questa voce è affatto gratuita.

— L'on. Ferdinando Martini voleva dimettersi da membro della Giunta del bilancio in causa dei dissensi nati per l'ordine del giorno di quella Commissione sul bilancio dell'istruzione pubblica, ma dopo le spiegazioni date da Grimaldi desistette.

— La Direzione centrale di sanità pubblica farà tra breve distribuire un elenco di specialità di farine centrate, di cui è vietato lo smercio perchè riconosciute dannose.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 9,40 *ant.* — Il senatore Tamajo si trova a letto da vari giorni. Ieri sera mentre leggeva la pandola applicò il fuoco al cortinaggio. Divampò immediatamente un incendio. Fortuna che accorsero i camerieri, che poterono sollevare il senatore e trasportarlo nelle altre camere.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di nuove stazioni sulla ferrovia Torino-Rivoli, nonchè il progetto per l'impianto d'una stazione a Baldichieri nel luogo di attuale fermata.

### *Le cose d'Africa.*

**Visita ad Antonelli — Il pentimento di ras Alula — Un editto di ras Mangascià.**

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il degiac Mesciascià Uorkiè e il ras Alula recaronsi presso Antonelli ad Adua, e, in presenza degli ufficiali della scorta italiana, ras Alula dichiarò di fare tale visita al rappresentante di re Umberto e alla rappresentanza dell'esercito italiano, deplorando la sua passata condotta.

Antonelli, ras Mangascià, il degiac Mesciascià Norkiè e ras Alula recaronsi ieri a visitare Axum, donde Antonelli ripartirà per Adegana e Massaua.

Mangascià conferì al conte Antonelli e agli ufficiali della scorta le insegne dei massimi gradi militari d'Etiopia.

Ras Mangascià emanò, al di là del Mareb, un secondo editto, ove, come rappresentante del re Menelik nel Tigrè, proclama che farà rispettare il trattato conchiuso tra il re Umberto e il re Menelik, conseguenza al Governo italiano tutte le persone che, provenienti dai nostri possedimenti, avessero offeso o fatto del male, ovvero si fossero ribellati al Governo italiano.

### La salma di Amari a Palermo.

PALERMO (Nostro tel. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 9,10 *pom.* — Stassera il piroscafo *Principe Oddone* giunse in porto recante la salma venerata di Michele Amari, che fu condotta nella cappella ardente. Alle ore quattro cominciò a sfilare un imponente corteo; tenevano i cordoni il prefetto Calenda, il sindaco di Palermo, i senatori Guarneri e Perez, il presidente della Cassazione comm. Ciampa e l'on. Caccia; si notava un numero immenso di corone. Seguivano il carro le autorità, operai, studenti; tutta la cittadinanza è commossa.

I balconi erano affollati di signore che gettavano fiori.

In via Piademonte il principe Scalea consegnò la salma al sindaco e offerì le accoglienze di riposo che ebbero i resti mortali dell'illustre uomo lungo il viaggio. Le parole di congedo dette dal senatore Todaro commossero.

Chiuso la solenne cerimonia un caldo discorso del sindaco Paternò, ispirato a sensi patriottici.

Il monumento al pantheon di S. Domenico sarà terminato tra mesi. La Giunta deliberò di bandire un concorso.

### La crisi comunale a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore* 11,40 *ant.* — Siamo da capo alla crisi comunale. Questa si sarebbe determinata sur una questione particolare di second'ordine; ma sarebbe il risultato della situazione tesa nella quale si trovava da vario tempo l'attuale Amministrazione Selvatico fra la maggioranza e la minoranza del Consiglio. L'altro giorno in seduta segreta il Consiglio respingeva una proposta in cui rimproverava al Marcora di aver tolto un sussidio di cui, secondo lui, egli non aveva bisogno, ad un suo raccomandato, per ingiuria, ad un'ammenda di L. 50.

Giovanni Gallizzi, gerente responsabile del *Corriere della Sera*, accusato di diffamazione per aver riportato parte degli articoli del *Comune* sullo quistione Marcora, per ingiuria, alla multa di L. 300.

Cav. Emilio Treves, direttore dell'*Illustrazione Italiana*, accusato di diffamazione, per aver detto, parlando della quistione Marcora, che *Catone diventava accattone*. Nei suoi riguardi però il P. M. esclude la diffamazione, non ritenendo provato che le ingiurie, per ingiuria, alla multa di L. 200.

Pallavicini, gerente dell'*Illustrazione*, idem, per ingiuria, alla multa di lire 51.

La sentenza ritiene poi civilmente responsabili i signori Luigi Filippo Bolaffio, tipografo del *Comune*; Eugenio Torelli-Viollier, direttore-proprietario del *Corriere della Sera*; Giuseppe Treves, comproprietario dell'*Illustrazione Italiana*, e li condanna ad una provvisionale pei danni di lire 4000 e alla rifusione delle spese in lire 3000.

L'on. Marcora dichiarò di largire la somma per la rifusione dei danni al Patronato dei liberati dal carcere ed alla Società dei reduci democratici che presiede.

La sentenza venne accolta da grida di: *Viva Marcora!*

## IL CONVEGNO DI SPEZIA.

**I commenti della Stampa francese.**

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 8 *ant.* — (L. G.) — A maggiore conferma dei miei precedenti telegrammi riguardo al convegno di Umberto con Carnot vi mando questi particolari da me appresi da un autorevole personaggio. Il re Umberto nell'ultimo colloquio che ebbe coll'imperatore Guglielmo parlò pel primo di un riavvicinamento alla Francia. L'imperatore di Germania aderì in massima all'idea del suo alleato, e al ritorno a Berlino ne parlò con Bismarck, che disse non essere ancora tempo di venire a questo passo.

Frattanto a Roma l'ambasciatore Mariani cominciò le trattative, che furono poi interrotte per la sua morte avvenuta dopo pochi mesi. Le lettere cortesissime scambiatesi fra Umberto e Carnot in occasione della morte del compianto principe Amedeo e dell'ambasciatore Mariani sono una prova lampante che fra le due nazioni vicine eravi più quella tensione di rapporti di prima. D'accordo col nostro Re, l'imperatore Guglielmo cercava di venire ad un accordo colla Francia, ma trovava sempre un'opposizione fortissima in Bismarck.

Fu allora che il gran cancelliere dovette ritirarsi e lasciare il posto a Caprivi, che ha idee più conciliative del suo predecessore. Il nuovo ambasciatore Billot al suo arrivo a Roma riprese le trattative, che a Parigi erano in pari tempo condotte a buon porto da Menabrea. Fu allora deciso l'invio della nostra squadra a Tolone, comandata dal vice-ammiraglio Lovera Di Maria, latore della lettera di re Umberto al presidente Carnot. Per concludere poi il progettato convegno Menabrea venne a Roma e Billot andò a Parigi.

In quanto all'avere scelta la Spezia per luogo del convegno lo stesso autorevole personaggio soggiunse che, trattandosi ora d'un primo passo ad un accordo in massima già stabilito, si decise che il convegno dovesse aver luogo qui, perchè essendo la nostra squadra andata a Tolone, primo porto militare della Francia, la squadra francese doveva necessariamente rendere la visita a noi nel nostro primo porto militare, che è Spezia. Ciò che resta ancora a stabilirsi è il giorno del convegno.

Frattanto la nostra squadra sta per riunirsi a Spezia e la R. nave *Savoia* si sta allestendo. La nostra Società dei canottieri si prepara per le regate e si lavora attivamente per preparare una corsa velocipedistica. Si parla inoltre di una Commissione che verrà eletta prossimamente per pubblici festeggiamenti.

Queste sono le informazioni e le conferma della nostra prima notizia, che il mondo stamane il nostro egregio corrispondente. Le pubblichiamo, nonostante le tardive smentite più o meno ufficiose e più o meno solenni. Facciamo poi rilevare l'importante circostanza che queste informazioni concordano perfettamente con quanto il corrispondente romano della *Paix*, che si dice bene informato in materia diplomatica, telegrafava giorni or sono ed una giornale e noi riproducevamo in un telegramma particolare alla gazzetta.

Ecco ora quello che, pure stamane, riceviamo da Parigi intorno a questo argomento:

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 8,30 *ant.* — La *Lanterne*, giornale comunardo, considera la notizia della venuta di Carnot a Spezia, per incontrarsi con Umberto, come una favola inventata dal ministro Crispi (?!). La chiama un'ingiuria a Carnot (?!!.....).

L'*Autorité* nega che intervengano o siano intervenuti negoziati per il convegno fra Carnot ed Umberto. Crede che questa notizia esprima soltanto il desiderio transalpino di un riavvicinamento colla Francia.

Ritiene che l'attitudine decisamente conciliante del Gabinetto Crispi produrrebbe un ottimo effetto in Francia.

Il *Mot d'Ordre* chiede severo conto a Billot delle parole, attribuitegli da alcuni giornali, favorevoli ad un accordo commerciale coll'Italia.

Il *Matin* pubblica il resoconto d'una conversazione avuta da un suo redattore col signor Mérillon, capo della squadra dei tiratori francesi reduci da Roma, nel quale si narra delle entusiastiche accoglienze ricevute a Roma e dei cortesissimi riguardi del Re, che affermò la sua amicizia per la Francia.

La *Paix* dedica tutto un cortese articolo a queste accoglienze fatte in Roma ai tiratori francesi. Il giornale chiama riconfortante lo spettacolo dato in tale occasione dai francesi ed italiani nelle vie di Roma, e dichiarasi convinto che la presenza dei tiratori francesi nella città eterna avrà delle conseguenze notevoli in vista dei miglioramenti dei rapporti franco-italiani.

Accennando ai particolari delle feste fatte agli inviati di Francia, la *Paix* fermasi specialmente all'amabilità loro dimostrata dal Re e dalla Regina, e conchiude il suo articolo con queste parole: « Accettiamo dunque con riconoscenza e come un buon augurio queste manifestazioni spontanee di simpatia per parte di un popolo amico del nostro per tanti anni, che in fondo non ha mai cessato di esserlo e che in tutti i casi aspira a ridivenirlo.

« Il ghiaccio è definitivamente rotto. »

All'ultimo momento riceviamo dal nostro corrispondente di Spezia in data 24, ore 11,5 ant.:

« Nonostante la smentita della odierna *Gazzetta del Popolo*, confermo pienamente il mio telegramma riguardante i preparativi di Spezia all'*Albergo della Croce di Malta*, ove si stanno allestendo gli appartamenti reali. »

### *La sentenza nel processo Marcora contro il* Comune, *l'Illustrazione Italiana ed il* Corriere della Sera.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore* 5,10 *pom.* — La lettura della sentenza durò un'ora e mezzo. Essa ritiene dimostrato che Marcora si trovava in modeste condizioni economiche, e che per chiedere sussidio non esorbitava povertà assoluta.

Condanna: Ruggiero Baratozzi, direttore responsabile e proprietario del giornale *Il Comune*, che pubblicò gli articoli querelati, per diffamazione ed ingiurie, alla multa di L. 1000.

Avv. Emilio Forti, delegato della Congregazione di carità, il quale scrisse una lettera al *Comune*, dove si affermavano i fatti querelati dal Marcora, per diffamazione, alla multa di L. 500.

Lucrezia Colombo Berger, patronessa della Congregazione di carità, che scrisse una lettera al *Comune*,

## Il grande torneo di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 12,50 *ant.* — Il torneo cominciò alle ore 9. Il teatro era riccamente decorato con fiori per cura del floricultore Ferrario e con disegno dato dagli artisti del Comitato della Croce Rossa. La Casa Reale ha mandato moltissimi fiori. Da Brescia vennero spediti nove colli di fiori, fra i quali 3000 rose. L'atrio ed il vestibolo erano pure elegantemente ornati di fiori.

Le cinque file di palchi presentavano una armonica gradazione di colori in modo da comporre un insieme dei più gradevoli. I braccioli delle lampade elettriche della prima fila erano coperti da gruppi di fiori bianchi, e i rilievi in oro che intercedono fra un gruppo e l'altro erano allacciati da festoni, pure di fiori bianchi, o dai due capi pendevano nastri in seta dei colori delle tre quadriglie.

Ma il più bello spettacolo era rappresentato dall'elegante degli spettatori e specialmente dello spettatrici. Il teatro ricordava la prima sera dell'*Otello*. Il Re venne in principio dello spettacolo. Erano nel suo palco il prefetto Basile, il sindaco Belinzaghi, il Conte di Torino.

Nel palchetto reale vicino si trovavano gli ufficiali superiori.

All'arrivo del Re la folla che occupa i palchi e le poltrone si alza, le musiche intuonano l'Inno Reale. Moltissimi applausi. Il Re veste l'uniforme di generale.

Il torneo piacque assai per ricchezza di costumi e per eleganza di evoluzioni.

Parecchie volte il Re diede il segnale degli applausi.

Nel pubblico si notavano numerose rappresentanze di tutti i reggimenti di cavalleria.

Il carosello incomincia alle 8,10. Primo ad entrare in lizza è il tenente-colonnello Costantini, comandante il reggimento Nizza cavalleria; lo precedono sei trombettieri, che eseguiscono una marcia appositamente scritta dal maestro Samara. Seguono i cavalieri delle tre quadriglie, vestiti di elegantissimi costumi.

L'incasso superò le 40,000 lire.

### La feste di Montpellier.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Carnot è arrivato a Nimes stamane alle 9,30, ricevuto dalle autorità e dai deputati della regione. La folla lo acclamò. Ripartirà alle 2 pom. per Montpellier.

MONTPELLIER (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 1,45 *ant.* — Seguitano i ricevimenti splendidi agli studenti stranieri.

Parlarono acclamati Rizzi, Cantalamessa, Gaudenzi di Bologna parlò a nome delle Università straniere, destando entusiasmo.

Furono applauditissimi gli inni italiano e russo.

MONTPELLIER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Carnot è giunto alle 3 pom.; fu acclamatissimo. La città è pavesata. Rimarcavansi le bandiere di tutte le nazioni estere, i cui delegati universitari sono venuti per celebrare il sesto centenario dell'Università di Montpellier. Circa cinquanta Università sono rappresentate. Il rettore presentò a Carnot i delegati esteri, fra cui gli italiani, Gaudenzi, professore dell'Università di Bologna, pronunciò un discorso. Se fu scelto a parlare in nome dei delegati esteri, lo deve all'Università di Bologna, che è sorella primogenita delle Università rappresentate. Lodò l'ospitalità di Montpellier. Terminò salutando il paese di Linguadoca, la Francia intera, questa nazione sempre grande, nobile e generosa.

Soggiunse: « Porto a Carnot, in nome dei numerosi illustri scienziati esteri, l'espressione del mio rispetto e della riconoscenza. »

Carnot consegnò una bandiera ai rappresentanti della Università di Montpellier. Tutte le bandiere estere allora piegaronsi davanti alla bandiera francese.

Al banchetto offerto a Carnot, questi ringraziò dell'accoglienza calorosa. Fece l'elogio della vecchia Università, di cui la Montpellier moderna segue le gloriose tradizioni. Constatò i progressi realizzati dalla Repubblica per la istruzione del popolo e l'alta insegnamento.

Felicitossi di vedere gli studenti francesi ed esteri acclamanti col medesimo slancio ed entusiasmo per la scienza, progresso e fratellanza umana. Terminò esprimendo simpatia per gli interessi regionali e bevendo alla salute di Montpellier, dei visitatori esteri e all'agricoltura dell'Hérault. (*Vivi applausi*)

Durante l'odierna festa universitaria il ministro dell'istruzione pronunzio un discorso ringraziando gli studenti esteri ed esprimendo la speranza che questa comunanza di spiriti sofferenti provocherà idee di pace, di conciliazione e di riavvicinamento.

### I nostri Principi all'estero.

ODESSA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il Principe di Napoli è partito col treno imperiale, diretto a Kiew.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il Duca di Genova assistette oggi al selamlik e alla rivista delle truppe, poscia fu ricevuto in udienza dal sultano colla massima affabilità. Il sultano conferì al Duca il Gran Cordone dell'Osmanieh; al suo seguito ed al barone Blanc altre decorazioni. Vi fu *déjeuner* a palazzo. Il Duca è intenzionato di partire domani.

### Polemica fra Salisbury e Stanley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Al banchetto della Società dei sarti, in un discorso, lord Salisbury respinse l'insinuazione di Stanley che il Gabinetto inglese sacrificherebbe gl'interessi inglesi nell'Africa alla Germania. Dichiarò che Stanley non può sapere nulla dei negoziati intavolati, e soggiunse che nulla è concluso finora.

Allo stesso momento Stanley pronunziava al Club del Devonshire un nuovo discorso insistente sulla necessità per l'Inghilterra di non rinunziare ai territori agognati dalla Germania.

Fergusson, nella Camera dei Comuni, parlò nello stesso senso di lord Salisbury. Dichiarò che, dapertutto dove l'Inghilterra ha interessi, li sosterrà, e colà ove havvi un diritto non lo cederà.

I giornali esprimono soddisfazione per la dichiarazioni di Salisbury e di Fergusson.

### Il matrimonio di Stanley.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 7,20 *ant.* — Il matrimonio di Stanley con miss Dorothy Tennant sarà decisamente celebrato l'ultima settimana di giugno. La cerimonia avrà luogo nell'Abbazia di Westminster.

È certo che Stanley ritornerà nell'Africa: egli vi è chiamato per una missione importante.

Sua moglie l'accompagnerà.

### La conferenza dei vescovi a Fulda.

FULDA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — La conferenza dei vescovi prussiani si terrà in agosto

### La lotta per Kossuth nel Parlamento ungherese.

**Seduta tempestosa — Ingiurie e duelli.**

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore* 4 *pom.* — La discussione circa la revisione della legge d'incolato e di indigenato nello scopo di conservare a Kossuth la cittadinanza ungherese procede tempestosissima. Nella seduta d'oggi vi furono veri tumulti. Il referente *Darnay* avendo censurato il culto degli ungheresi per Kossuth, la Sinistra unanime si scagliò furibonda contro l'oratore. Corsero reciproche sanguinose offese e per poco non si venne a vie di fatto. Si credono inevitabili parecchi duelli.

## Il Governo inglese ed il Papa

Londra, 23 maggio.

(NICK-BOTTOM) — Parmi che costì non si sia data l'importanza che si meritavano alle trattative in corso, già da un po' di tempo, tra lo Salisbury e la Curia. In Inghilterra, per lo contrario, si sono scossi e per bene, dopo che il *Daily News* e la *St-James's Gazette* (il cui proprietario è un ebreo tedesco) hanno fatto suonare lo sveglierino. Anzitutto l'alato ricercato dall'Inghilterra nell'intervento di monsignor Persico per aggiustare le cose d'Irlanda; ciò che, come dice giustamente un *conservatore* il quale manda una lettera di protesta ai giornali liberali, è contrario alle migliori tradizioni inglesi. Poscia il tentativo del ministro Balfour di stabilire una Università cattolica a Dublino, *quale un compenso* alla missione Persico, tentativo abortito per l'uragano che ha sollevato in tutto il paese, ma non perciò meno gravido di serie complicazioni in avvenire, dal momento che una Università puramente cattolica significherebbe il monopolio assoluto dato ai clericali intransigenti nell'educazione superiore. Quindi la missione Simmons a Roma, per noi italiani, è quistione grave e conviene tener gli occhi bene aperti, quale che sia l'amicizia dell'Inghilterra per noi.

Io non voglio al certo mettere spine negli occhi di nessuno: ma i fatti son fatti; e quando vediamo che l'incaricato dal Governo inglese tratta il Vaticano come se fosse una potenza costituita *e da esso riconosciuta*, dobbiamo star bene all'erta.

Il Parlamento inglese non ha mai permesso che il Governo mandasse a Roma uno speciale inviato, coll'incarico di riconoscere nel papato una *potenza* e di scriverglielo, come ha fatto il Simmons in una lettera al Rampolla. Se Salisbury ha rivestito un suo incaricato di tale autorità, l'ha fatto di sua talento, per cercare d'ingraziarsi la Curia romana nella questione irlandese, a danno nostro. La Corte di San Giacomo possiede a Roma un ambasciatore, l'unico rappresentante dell'Inghilterra presso il Re d'Italia riconosciuto dai rappresentanti della nazione inglese. Tanto peggio per il Papa se non vuol trattare con lui. Ma l'invio di uno speciale incaricato, coll'apparente missione di ottenere l'approvazione del Vaticano sopra la validità di certi matrimoni a Malta! ma in sostanza forse con altra missione, se non di fatti, certo almeno di promesse indorate pel momento colla ricognizione per iscritto di certa *potenza ed autorità*, se è discutibile legalmente da parte degli inglesi (e ciò che in vero a noi riguarda ben poco), non è però da riguardarsi tanto alla leggera da parte nostra. Abbiamo da fare col Vaticano e con gl'inglesi, che per buoni che siano, per amici che ci si protestino, non guardano tanto pel sottile allorchè ci va di mezzo il loro interesse.

## BORSA UFFICIALE.

**24 maggio.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 40.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 101 — — 101 10 | — — — — |
| » | 101 05 — 101 15 | — — — — |
| Svizzera | 100 97 1/2 100 77 1/2 | — — — — |
| Londra + 3 | — — — — 25 20 — 25 22 | — |
| Id. lungo | — — — — 25 21 — 25 23 | — |
| Germania + 4 | — — — — breve 123 1/4 123 1/2 | |
| | lungo 123 1/4 123 1/2 | |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 24 maggio. — Siamo press'a poco come ieri, salvo per la Rendita, che dimostra minor franchezza.

Il riporto della Rendita è in media di 80, 85 centesimi. Si attende il *boulevard* d'oggi, che potrà influire sulle operazioni di fine mese.

Sono sostenute le *Subalpine*, le *Tiberine*, i titoli ferroviari e le *Fondiarie*; oscillanti le *Mobiliari*, meno fermo le *Torino*.

Rendita cons. 97 65.
Rendita fine corr. 97 70, 97 65, 97 67 1/2, 97 70.
Rendita fine pross. 98 10 98.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 600 | 599 | 600 | Cred. Tor. | 216 | — nom. — |
| Torino | 479 | — 477 | — | Ferr. Mer. v. | 735 | — — |
| Subalpine | 83 | — 83 | 50 | F. Medit. v. | 387 | — — |
| B. S. nuove | 143 | — 144 | — | Fondiaria | 23 | — 23 50 |
| Tiberina | 63 | — 64 | | | | |

Cassa sovvenzioni Milano 136 — 137 —

## Telegrammi particolari commerciali.

**PARIGI, 23 *maggio (sera).***

*Farine* 12 marche — pel corrente Fr. 54 10
» — per giugno » 54 25
» — per luglio-agosto » 54 00
» — pei 4 mesi ultimi » 55 00
Mercato sostenuto.

**ANVERSA, 23 *maggio (sera).***

*Frumento* — Mercato calmo.

**PARIGI, 23 *maggio (sera).***

*Zucchero* raffinato 99 disp. Fr. 31 —
» *raffinato* disponibile » 103 50
Mercato calmo.
*Zucchero bianco* N. 3 disponibile » 33 75
» » a 4 mesi da ottobre » 33 12
**LIVERPOOL, 23 *maggio (sera).***

*Cotoni* — Mercato fermo.

| | | |
|---|---|---|
| Vendite della giornata | balle N. | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 1,000 |
| Importazioni | » » | 8,000 |
| Cotoni americani a consegnare pel corrente | » » | 6 35/64 |

**HAVRE, 23 *maggio (sera).***

*Cotoni* — Vendite della giornata balle N. 400
Mercato sostenuto.
*Caffè* — Vendite nella giornata sacchi N. 31,000
Mercato sostenuto.

**MARSIGLIA, 23 *maggio (sera).***

*Frumento* — Importazioni Quintali 11,500
» — Vendite » 42,000
Mercato attivo e prezzi fermi.

**Mercato di NEW-YORK, 23 maggio.**

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 84 |
| » su Parigi | » | 5 19 3/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 40 |
| » » » a Filadelfia | » | 7 40 |
| Cotone Middling | » | 12 3/8 |
| » » a New-Orleans | » | 11 7/8 |
| Entrata cotoni nella giornata balle | N. | 1,000 |
| Spedizioni pel Continente | » | 1,000 |
| Entrate cotoni nella settimana | » | 14,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra id. id. | » | 10,000 |
| » pel Continente id. id. | » | 7,000 |
| Deposito nei Porti dell'Unione | » | 292,000 |
| Frumento rosso | D. | 1 01 |
| Granoturco | » | 0 41 |
| Farina extra-stato | » | 2 75 a 2 90 |
| Noli cereali per Liverpool | » | 2 2/8 |
| Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo. | | |
| » — Rio fair | C. | 20 — |
| » — » good | » | 20 1/2 |
| Zucchero Moscabado N. 12 | » | 4 2/8 |

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C.ie — Tipografi-

# CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta del 23 maggio.**

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30. L'aula appare deserta. Al banco dei ministri sono presenti gli onorevoli Boselli e Giolitti.

Si dà lettura del verbale della seduta di ieri.

***

**Bilancio dell'istruzione pubblica.**

MARTINI FERDINANDO chiede la parola. Egli deplora che ieri sia avvenuta una confusione sopra la votazione dell'ordine del giorno relativo al riordinamento delle Università. Deplora che il ministro dopochè aveva respinto l'ordine del giorno suo (di Martini) per ridurre le Università, accettasse poi quello proposto dalla Commissione del bilancio, che conchiudeva per un riordinamento delle medesime.

GRIMALDI, presidente della Giunta del bilancio, conferma che nell'ordine del giorno della Commissione del bilancio votato dalla Camera è incluso, tanto più dopo la discussione avvenuta, il concetto di riduzione o di trasformazione delle Università.

BOSELLI, ministro, conferma questa dichiarazione.

L'incidente è esaurito. Il verbale è approvato.

Si riprende quindi la discussione del bilancio all'art. 30.

CAMERAY-DIGNY parla della necessità di nuovi ordinamenti nella direzione degli scavi. Confuta alcuni punti del discorso di Odescalchi, relativi alle formalità per la vendita ed esportazione degli oggetti d'arte. Le leggi relative debbonsi osservare, e dà lode al Governo perchè le fa osservare. Riconosce però che la questione è grave e va risoluta gradatamente con nuovi provvedimenti legislativi, inspirati al criterio dell'aumento delle tasse; l'aumento delle quali però dovrebbe essere esclusivamente destinato a migliorare ed accrescere il nostro patrimonio artistico.

BOSELLI, ministro, risponde ad Odescalchi. Studierà la questione del riordinamento della galleria Corsini e la riforma della R. Calcografia. Assicura altresì che sarà presentato, prima della chiusura della sessione, il progetto relativo alla tutela e alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte, inspirato ai concetti espressi da Cambray-Digny. Completerà tra breve il Commissariato archeologico, dal quale si avvantaggierà anche il servizio archeologico di Roma. Dichiara che proseguirà i lavori di scavo attorno al Palatino, coordinandoli ai lavori della zona monumentale, e che continuerà ad iniziare altri scavi sia nell'Italia media che nella inferiore nei limiti concessigli dal bilancio.

COMIN raccomanda il ministro dell'informare il progetto che egli intende presentare sulla proprietà archeologica ai concetti esposti da Cambray-Digny, considerando quei concetti lesivi del diritto e dei principii della libertà del commercio, ed esprime la opinione che il Governo non debba riservarsi che un diritto di prelazione. Raccomanda poi al ministro di mettersi d'accordo col Comune di Roma per gli scavi che devonsi fare qui.

CAMBRAY-DIGNY osserva che la proprietà archeologica, a differenza delle altre, è esonerata da ogni tributo; insiste nelle sue considerazioni.

FERRARI ETTORE trova insufficiente la somma di lire duemila inscritta nel capitolo 32 per incoraggiamento a musei e gallerie comunali e provinciali.

BOSELLI nel nuovo bilancio terrà conto della raccomandazione del preopinante.

Approvansi i capitoli 30, 31, 32.

CEFALY chiede che una parte della somma inscritta al capitolo 33 sia assegnata agli scavi di Sibari o non attendere l'esecuzione dei lavori di bonifica.

SPROVIERI associasi alla raccomandazione di Cefaly.

LUCIFERO raccomanda che siano conservati i ruderi del tempio della Dea Lacinia.

ARCOLEO, relatore, nota che le 31,000 lire spese finora non hanno condotto nemmeno a ritrovare il luogo dove era situata Sibari, e che senza il bonificamento è vano lusingarsi di trovare la città a cagione della natura eccessivamente trasmutile del terreno.

BOSELLI aggiunge, a quelle del relatore, altre considerazioni intorno alla necessità e portata di nuovi studi in proposito degli scavi di Sibari.

CEFALY dimostra l'importanza dei monumenti venuti alla luce negli scavi di Sibari, domandola delle pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei. Prende atto delle dichiarazioni del ministro.

DI BROGLIO nota la grande importanza del monumento conosciuto col nome di *Salone dei Trecento* a Treviso, e raccomanda al ministro di fare accertare, per mezzo di persone competenti e di sua fiducia, se vi esistano alcune pitture sulla cui esistenza le autorità locali e centrali non sono d'accordo. Aggiunge altre raccomandazioni perchè sia sistemata la vertenza relativa al concorso dello Stato nei restauri del monumento di San Giuliano. Raccomanda che si provveda meglio che pel passato alla conservazione dei monumenti della città di Catania.

ODESCALCHI raccomanda che sia rimessa in pubblica mostra la tomba di Clemente VII in Viterbo.

MARTINI F. prega il ministro di vedere quali fra i monumenti nazionali possano venire cancellati dall'elenco che ne fu fatto, al fine di risparmiare una qualche spesa o almeno di meglio ripartirla.

PAPA associasi a Martini e richiama l'attenzione sull'abbandono in cui sono tenuti alcuni monumenti nella provincia di Brescia; li indica.

ARCOLEO, relatore, associasi a Martini nel chiedere che sia riveduto l'elenco dei monumenti nazionali per meglio ripartire lo stanziamento.

CHIALA prega il ministro di curare i restauri dei monumenti romani in Valle Aosta. Raccomanda che la somma stabilita al capitolo in discussione sia ripartita fra le varie regioni, dando poi contezza al Parlamento di questa ripartizione.

PIACENTINI raccomanda la conservazione del tempio di Ercole in Cori, importante monumento.

REALI prega il ministro di assicurarlo che non sarà diminuito lo stanziamento assegnato al Museo nazionale di Siracusa.

BOSELLI dichiara che terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti.

Approvansi i capitoli fino al 36 inclusivo.

NICOLOSI, riferendosi alla relazione Arcoleo, contesta anch'egli l'utilità della calcografia di Roma e della scuola delle pietre dure a Firenze; chiede che sia ridotto lo stanziamento del capitolo. Domanda poi se sia nuova scuola superiori di architettura si provvederà con economie o con nuovi stanziamenti.

FERRARI E. ritiene utilissima all'arte la Regia calcografia di Roma; dimostra la convenienza di una riforma nell'organismo degli Istituti di belle arti, e dichiara che sarebbe favorevole a trasformarli in istituti di arte industriale. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

BOSELLI consente nel concetto dell'ordine del giorno di Ferrari e non ha difficoltà di accettarlo. Ritiene utile la scuola di calcografia; si parlerà delle scuole superiori d'architettura quando verrà in discussione il relativo progetto.

Dopo brevi osservazioni di BONGHI, che non ritiene opportuno l'ordine del giorno di Ferrari, perchè indeterminato, a cui risponde Martini che ne sostiene la convenienza, la Camera approva la mozione di Ferrari.

Approvansi pure i capitoli fino al 42 inclusivo.

COSTANTINI domanda l'elenco delle opere contenute nella galleria d'arte moderna. Invita poi il ministro a chiedere un maggiore stanziamento di L. 25,000 per provvedere al locale della galleria stessa.

BOSELLI dice che sarà soddisfatto la prima domanda di Costantini. Non ritiene opportuno in questo momento chiedere un aumento allo stanziamento; non riconosce giustificata la sua seconda domanda, che nell'interesse dell'arte cercherà di presto soddisfare prelevando la somma necessaria dal capitolo.

ARCOLEO, relatore, propone anch'egli che si prelevino le 25,000 lire dalla somma di 100 mila lire stanziate al capitolo 33, modificando però la denominazione del capitolo stesso.

COSTANTINI insiste nella sua proposta.

FERRARI E. e DI SANDONATO associansi alla proposta di Costantini e fanno appello al ministro del tesoro perchè conceda l'aumento dello stanziamento.

GIOLITTI si oppone a qualunque stanziamento.

Approvasi il capitolo 43 secondo le proposte del relatore.

FINOCCHIARO-APRILE fa raccomandazioni relative al Conservatorio musicale di Palermo.

ARCOLEO, relatore, assicura il preopinante che le sue raccomandazioni saranno soddisfatte, nonostante che siansi riuniti gli stanziamenti per i Conservatori di Palermo di Parma.

Approvansi i capitoli fino al 49 inclusivo.

BOSELLI, sul capitolo 50 « Ginnasi e Licei », espone le ragioni che impedirono il pareggiamento dei ginnasi e licei di Monopoli, San Miniato, Macerata ed altri, che trovansi nelle condizioni volute dalla legge. Dichiara che saranno chiesti col prossimo bilancio di previsione i fondi necessarii a tali pareggiamenti.

ARCOLEO, relatore, prende atto delle dichiarazioni del ministro che si procederà alle conversioni, per le quali sono presi impegni al prossimo bilancio di previsione.

NASI lamenta parecchi inconvenienti nell'istruzione secondaria, come quello della molteplicità degli incarichi ai professori, la doppia titolarità e reggenza, le lezioni private date dai professori stessi e molte altre, inconvenienti tutti che potrebbero togliersi con semplici provvedimenti amministrativi.

TENANI prende atto della dichiarazione del ministro che il pareggiamento sarà accordato non solo agli istituti da lui ricordati, ma anche a quelli che si trovassero nelle eccezionali condizioni volute dalla legge.

MARTINI F. non può ritenere buone le ragioni addotte dal ministro dell'istruzione relativamente alla presentazione del progetto sull'istruzione secondaria. Non può essere buona la ragione finanziaria, poichè il progetto riduceva presentava un'economia di circa un milione, mentre provvedeva convenientemente a tutti i bisogni dell'istruzione secondaria.

LUCIANI associasi a Martini.

BOSELLI replica che trattasi di questione di responsabilità, ed egli assume interamente quella che gli spetta. Ripete ancora che il progetto completo sarà presentato nella prossima sessione.

Approvansi i capitoli fino al 50.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

***

BRUNIALTI presenta un progetto per *autorizzare la provincia di Caltanissetta ed altre ad eccedere il limite delle sovrimposte.*

**Interrogazioni ed incidenti.**

IMBRIANI vorrebbe sapere di quali poteri è stata investita la Giunta del bilancio cui furono inviati dal ministro delle finanze i documenti per fare la luce sulla questione dei tabacchi. Esclama: « Prima volevate la luce piena, poi avete accettato le smerlature! »

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'ordine.

SEISMIT-DODA dice di avere, nonostante il voto della Camera, inviato alla Giunta del bilancio i documenti perchè non teme la luce, ed è sicuro che il giudizio sull'operato suo della Giunta stessa sarà più imparziale e meno severo di quello manifestato da Imbriani.

MENZABIO, vice-presidente della Giunta del bilancio, dichiara che la Giunta stessa è convocata per domani appunto per esaminare e deliberare sui documenti ad essa inviati.

IMBRIANI ribatte dicendo: « La Camera ha fatto quello che ha voluto il Governo. » (*Nuovi stropiti*)

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande:

d'interrogazione di SERRA al ministro dei lavori pubblici sulla *necessità di regolare l'orario sulle ferrovie Casale-Mortara-Alessandria ed Asti-Chivasso*;

d'interpellanza di BONFADINI al ministro della agricoltura intorno ai motivi che hanno *determinato lo scioglimento del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Bari*;

d'interpellanza di IMBRIANI al presidente del Consiglio circa l'opera *sanguinosa* delle autorità nei fatti di Consolino.

Il PRESIDENTE si rifiuta di leggere l'epiteto *sanguinosa*.

IMBRIANI: « Sissignore, sanguinosa. »

Il PRESIDENTE: « Ma, onor. Imbriani, ella non può imporre alla Camera il suo giudizio. »

IMBRIANI: « Sono i fatti che si impongono. »

Il presidente finisce per sopprimere la parola.

CRISPI dichiara di non poter rispondere a questa interpellanza, essendo in pendenza un processo ed una inchiesta.

BACCARINI dice che i fatti di Romagna sono gravi. Deplora quindi il metodo adottato dal Governo, che è incostituzionale, perchè non può ammettere che si impedisca ai deputati di rendersi qui interpreti dei bisogni e del voto della popolazione.

Domanda anche a nome di Caldesi se una risposta analoga a quella data ad Imbriani deve ritenersi per la sua interpellanza.

CRISPI: « Non posso fare diversamente. »

BACCARINI: « Capisco i riguardi del Governo, ma credo che il sistema del silenzio conduca ad effetti opposti a quelli desiderati. Non capisco a che così possa ridursi l'ufficio di rappresentanti del popolo se davanti a fatti così gravi debbono sentirsi a tappare la bocca per uno, due o tre anni, quanti occorrono per finire certe inchieste.

CRISPI: « Io non intendo di tappare la bocca a nessuno, ma essendo iniziato un processo mancherei ad un dovere se provocassi qualsiasi atto parlamentare che potesse intralciare l'azione della giustizia. Prego l'on. Baccarini, che è uomo di Governo, ad essere indulgente, non aggravando la condizione delle cose. Posso soggiungergli che il Governo non ha colpa alcuna; anzi ha fatto il suo dovere.

BACCARINI replica dicendo: « Con queste ultime parole dell'on. Crispi il Governo precorre il giudizio pur dicendo di non volerlo precorrere. Del resto anche altre volte si accettarono interpellanze mentre pendevano inchieste. » Se ne rimette però al Governo.

MAFFI domanda quando Crispi sia disposto a rispondere all'interpellanza sui fatti della Galleria del Borgallo; essa è urgente e vorrebbe fosse svolta sollecitamente.

QUARTIERI fa identica domanda.

CRISPI risponderà dopo quelle inscritte all'ordine del giorno. Intanto può assicurare che gli operai del Borgallo sono cessati e che gli operai sono tornati al lavoro. Tutto è tranquillo; ed a raggiungere questi risultati non è stata estranea l'opera conciliativa del Governo.

Maffi stropita. — La Camera rumoreggia.

MAFFI vorrebbe che il presidente richiamasse la Camera all'ordine.

Questa, alla quasi unanimità, respinge la proposta Maffi per una discussione immediata.

La seduta è quindi sciolta.

# Dopo gli scioperi a Livorno

**Clericali o anticlericali?**
**Per Amedeo di Savoia.**

Livorno, 22 maggio.

(*g. r.*) — Quando, dopo gli scioperi e i disordini successi nella prima decade del mese, vi esprimevo il timore che la città ne avrebbe risentito gravi danni, non mi ero ingannato, poichè pur troppo siamo in una tale crisi commerciale quale mai si è veduta, e dalla quale sarà molto difficile trarsi fuori. Nella principale via della città nello spazio di una settimana si sono chiusi nove negozi; nessuna domanda di quartieri per la imminente stagione balnearia, anzi alcune famiglie, che avevano già fissati dei quartieri, li hanno disdetti perdendo perfino la caparra. Potete immaginarvi quanto danno ciò arrechi a centinaia di famiglie le quali dalla stagione dei bagni attendono l'unica risorsa dell'anno. Si dice che si formerà un Comitato per ordinare feste che richiamino dei forestieri. Del resto la città è tranquilla, le autorità hanno attivamente lavorato per liberarci dai pessimi soggetti, da quei pochi che furono causa di disordini, ed è perciò che il timore che ha guadagnato la maggior parte degli *habitués* della stagione ora non ha davvero più ragione di esistere.

*** Il consigliere radicale Paratoschi diceva in una delle ultime sedute del Consiglio comunale che Livorno era *anticlericale per eccellenza*, e criticava il sindaco e la Giunta perchè erano intervenuti alle funzioni religiose per il compianto principe Amedeo. Che così avrà detto il nominato consigliere in questi ultimi giorni quando avrà veduto non solo le chiese gremite, ma la grande luminaria fatta lunedì sera in onore della Madonna di Montenero, e la luminaria più fitta nelle vie popolari che nelle altre? Non so come spiegare questo fatto. Forse in molte famiglie le opinioni più disparate contano tutte aderenti, e forse alla contraddizione degli uni si deve se gli altri poterono liberamente manifestare la fede loro. È meglio credere così che credere ad una incoerenza di opinioni.

*** L'Associazione liberale monarchica ha deciso di solennizzare la festa dello Statuto coll'inaugurazione di una lapide al *Grand Hôtel* in memoria del compianto Duca d'Aosta; con una conferenza che verrà data dall'on. deputato Barazzuoli e con un banchetto sociale.

La lapide viene inaugurata al *Grand Hôtel*, poichè S. A. era solito alloggiarvi quando veniva nella nostra città e vi era ospite amatissimo. Ed il pensiero dell'Associazione monarchica non poteva essere più gentile. Si potrà però effettuare una dimostrazione degna di questo gentile pensiero? Se dobbiamo stare agli antecedenti lo temo, poichè, quando in Livorno giunse la triste notizia della morte del compianto Principe, l'Associazione voleva recarsi in forma pubblica ad ufficiare il prefetto perchè si rendesse interprete presso S. M. il Re dei sentimenti dei soci, esprimendone all'Augusto Sovrano le più vive condoglianze per la irreparabile perdita che l'Italia e Casa Savoia venivano di fare. Ora, se non si permette che l'Associazione vada in forma pubblica alla inaugurazione della sopranominata lapide, vien tolta alla cerimonia tutta l'importanza ed alla Associazione quel prestigio che specialmente in questa città deve avere. Speriamo che le autorità non confonderanno l'Associazione liberale monarchica colle numerose Associazioni radicali che esistono in Livorno, mettendola al loro livello.

**Il Re a Milano**

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Alle ore 3,15, proveniente da Monza, è giunto il Re in carrozza di Corte accompagnato dalla sua Casa militare, e scese a palazzo reale. *Poco* dopo giunto ricevette i comandanti del torneo. Interverrà quindi al corso di gala e stassera alle ore 9 al gran torneo nel teatro della Scala

# La negata considerazione al progetto Cavallotti.

Roma, 22 maggio.

Una volta la presa in considerazione di un disegno di legge di iniziativa parlamentare era un atto di semplice cortesia, come una presa di tabacco. Non vincolava il giudizio di merito riservato ai successivi studii di discussione. Perciò il Governo si passava dal pronunziarsi sulla presa in considerazione, e i deputati la accordavano, purchè si fossero accertati, così a occhi e croce, con un semplice giudizio di delibazione, che non si trattava di un attentato al pudore. Questa era la giurisprudenza della Camera, quale risulta dalle *Norme ed usi del Parlamento italiano* e seguitamente dalle dichiarazioni ministeriali e parlamentari del 14 giugno 1864, 24 febbraio 1865 e 3 aprile 1867.

In seguito prevalse un contrario avviso. Il criterio della presa in considerazione diventò un criterio di opportunità. Si avvisò, per guadagnar tempo, a strozzare nelle fasce i progetti intempestivi. Quindi il negare la presa in considerazione non implica alla sua volta verun giudizio di merito.

Allorchè l'onorevole Fazio presentò un progettino per anticipare l'allargamento del suffragio amministrativo, la Camera, su proposta del Governo, rinviò la presa in considerazione, locchè non impedì che di lì a poco si discutesse, si votasse e si approvasse la riforma organica delle Amministrazioni comunali e provinciali, che portava appunto l'allargamento del suffragio amministrativo.

Lo stesso criterio di semplice opportunità si è applicato ieri per parte di molti deputati rispondendo « no » alla domanda di prendersi in considerazione il progetto Cavallotti.

L'argomento di tale progetto merita certamente per se stesso moltissima considerazione; ma perchè non lo perda conviene che sia trattato oggettivamente. Invece la discussione di ieri coi suoi notevoli incidenti trasalì al più passionato soggettivismo.

Importa mediocremente ad una tesi legislativa il dimostrare che il ministro Crispi sia in contraddizione con il deputato Crispi. Tale dimostrazione potrà rialfermare l'abilità polemica e l'accuratezza di ricerche storiche in chi la dà. Ciò potrà pure giovare ai suoi fini politici. Ma tutto ciò riacutia in seconda linea l'importanza sostanziale dell'argomento. Quando si abbia la precipua intenzione di far passare un progetto di legge, bisogna mostrarsi legislatori più che storiografi, biografi o polemisti.

La proposta del Cavallotti di ristabilire le incompatibilità, o, meglio, l'ineleggibilità dei deputati ad impieghi governativi ritroverà la sua giusta ora.

Allora si potranno vagliare serenamente le opinioni di coloro i quali credono si giovi la pubblica azienda attirandovi delle energie singolari non mortificate dal carreggio burocratico, e le opinioni di quegli altri che concedendo l'indennità ai rappresentanti nelle assemblee popolari vorrebbero interdire il loro immediato passaggio ad uffici retribuiti.

Allora ciò si potrà considerare serenamente e ponderatamente.

Ieri il vortice degli attacchi personali ingoiò e fece sparire la considerazione dell'argomento oggettivo.

Il risentimento dell'on. Giolitti gli ha fatto molto onore. Egli, uomo di semplicità subalpina, ingegno lucido, carattere fermo, dalla vita ordinatissima, sentirsi dire dall'impetuoso Nicotera: — Siete un Governo di corruzione!

L'on. Giolitti si alzò, acceso in volto, battè sul tavolo un pugno sdegnoso, ferreo, come se scotesse le manette da carabiniere, e se ne uscì protestando con una bella mossa alfieriana. E molti « no! » alla presa in considerazione del progetto Cavallotti volsero dire in buon piemontese: — Bravo a Giolitti!

Davvero è stato un fare la voce troppa grossa l'imprecare alla pretesa corruzione d'un Governo, che, per esempio, ha nominato l'on. Paolo Lioy a R. provveditore agli studi, e l'on. Achille Majocchi a magazziniere delle R. privative dei sali e tabacchi. Furono nomine, che più che adeguare hanno dovuto commuovere gli animi gentili.

L'on. Lioy è tal uomo di scienze e di lettere, che ogni altra nazione civile avrebbe elevato ai più fruttuosi onori; — quando le sue condizioni finanziarie non gli permisero più di fare il deputato di Estrema Destra, egli, senza punto piegarsi a Sinistra, riaccettò nella nativa provincia il modesto posto di regio provveditore agli studi, posto a cui poterono utilmente aspirare dei maestri elementari. L'on. Achille Majocchi, mutilato dei Mille, allorchè le sue strettezze economiche più non gli concessero di rimanere a Roma deputato dell'Estrema Sinistra, si ritirò senza neppure parlare al Centro, si ritirò come un giubilato qualsiasi in un R. Magazzino di sale e tabacchi, e non rinunziò pertanto alla manifestazione delle sue idee radicali. E che corruzione è questa? Trovare della corruzione in simili esempi spartani sarebbe non solo contro il buon senso, ma contro il buon cuore.

Adunque la legge delle incompatibilità discutiamola un'altra volta con animo più sereno ed imparziale.

CIMBRO.

**Industrie casalesi**

# Le fabbriche di calce e cementi.

Casale, 21 maggio.

(C. D.) — Quando, un mese fa, in compagnia di parecchi congressisti convenuti pel Congresso viticolo di Casale, presi parte ad una gita geniale sui colli del Monferrato e visitammo le cave di Ozzano di proprietà della Società Anonima per la fabbricazione di calce e cementi, colpito dall'importanza del vasto stabilimento, manifestai allora il desiderio di visitarlo una seconda volta a mente più calma, col proposito di riparlarne ai cortesi lettori della *Piemontese*. Ora che il mio desiderio è stato esaudito, permettete che io scriva pure la mia prosa, tanto più che l'argomento, economicamente parlando, è degnissimo della considerazione di tutti coloro (e fortunatamente non sono pochi nel nostro Piemonte) i quali s'interessano alle sorti dell'industria paesana.

Ma andiamo un po' di storia.

La Società Anonima per la fabbricazione di calce e cementi (che fra parentesi ha sede amministrativa in Torino) conta ormai 17 anni di esistenza, ma nei primi tre anni essa si è dedicata esclusivamente alla confezione di calce idraulica, ignorandosi ancora in quei tempi che la materia greggia che era da tutti ritenuta *calce falsa* fosse invece un'eccellente pietra da cemento. L'importante scoperta fu fatta tre anni dopo, cioè nel 1870, dall'attuale direttore cav. ing. Musso, il quale, recatosi poscia in Francia onde approfondare da quelle fabbriche i processi di fabbricazione del cemento cosidetto Portland, ritornò un anno più tardi fra noi e tosto iniziò la fabbricazione del cemento nostrano che oggidì supera in resistenza i migliori di Francia e di Germania e sostiene vittoriosamente il confronto dei migliori d'Inghilterra, ritenuti fino a pochi anni fa insuperabili.

Da quell'epoca la fortuna della Società Anonima fu assicurata, e la sua importanza andò d'anno in anno aumentando così, che oggidì possiede quattro distinti stabilimenti che producono normalmente 800 e più quintali di cemento e 200 quintali di calce idraulica al giorno. È inutile soggiungervi che tutti questi stabilimenti si distinguono per l'introduzione costante di tutti quei miglioramenti meccanici atti a rendere più celere e più apprezzata la fabbricazione.

La materia prima si estrae nel sottosuolo delle colline situate alla destra del Po, fra Pontestura e Casale. Notevole è poi la cava di Ozzano, a cui si accede mediante una piccola ferrovia a scartamento ridotto della lunghezza di circa tre chilometri e che fa capo all'imbocco della galleria principale, lunga circa 900 metri e che in qualche punto trovasi a circa 100 metri dalla superficie.

La calce idraulica della Società Anonima è molto conosciuta e fu impiegata nella costruzione di parecchie ferrovie e nelle gallerie del Fréjus, del Gottardo e del colle di Tenda. Ma, come ripeto, ciò che distingue questa Società è la fabbricazione del cemento, di cui ottiene due tipi distinti, cioè a lenta ed a rapida presa.

La Società per poter esercitare un controllo continuo sulla bontà dei suoi prodotti e per poter assicurarsi della costanza dei suoi tipi ha istituito a Casale un laboratorio annesso ad un gabinetto chimico, dove giornalmente si fanno prove sulla finezza e resistenza dei cementi. «Con questo mezzo — mi spiegava l'egregio cav. Musso, che cortesemente volle accompagnarmi nella visita istruttiva — noi ci siamo posti in grado di poter garantire alla nostra clientela la bontà del nostro delicato prodotto, unico mezzo per poter vincere la concorrenza straniera. » Per Casale indubbiamente la Società Anonima rappresenta un cespite non indifferente d'entrata.

Essa impiega infatti fra cavatori, fornacini e manuali circa mille operai, i quali lavorando a cottimo guadagnano in media da 3 a 5 lire al giorno. Nei rapporti coll'economia nazionale, poi, grandissimo fu il vantaggio recato dopo l'introduzione dei suoi cementi ai consumatori, imperocchè i *Portland* esteri, che prima si pagavano da 12 a 16 lire al quintale, ora sono scesi a 5, 6 lire. Basterebbe quest'ultimo fatto per dimostrare la benemerenza acquistata dagli egregi uomini che si sono dedicati allo sviluppo di quest'industria, che davvero merita di essere incoraggiata e protetta.

# Una spiegazione a proposito delle diceria sul conte di Campello.

Riceviamo, e ben lieti che si sia schiarito un apprezzamento che ci pareva inopportuno, pubblichiamo la seguente cartolina:

San Remo, 21 maggio 1890.

*Illmo Signor Direttore,*

Le sarò gentilissimo se vorrà usarmi la cortesia di fare una piccola rettifica.

Nel mio telegramma circa il fatto del conte Campello deplorava non la *grossa* leggerezza del *Diritto*, ma la leggerezza del *grave Diritto*.

Più dinnanzi di ritirare questo giudizio dopo aver letto l'annunzio dato dal *Diritto* ne riscrivo, e citando anche la *fonte* sospetta della notizia, cioè il Vaticano.

Fui tratto in errore dalla *leggerezza* di altri giornali che — a differenza della *Gazzetta Piemontese* — servendosi del nome del *Diritto* annunziavano che questo giornale dava la notizia come certa, nascondendo la fonte cui il *Diritto* accennava, e dopo venticinque ore confermavano la notizia aggiungendovi anche i particolari.

Tanto per mettere le cose a posto.

Le sarò grato, signor Direttore, se vorrà fare questa rettifica, perchè mi duole avere esternato un giudizio ingiusto sull'intervallo serio giornale liberale di Roma. Però la colpa non è mia.

Ringraziandola di cuore, mi confermo

*Suo devmo servitore*
JANNI, *ministro della Chiesa italiana.*

**Lo stratagemma di un bibliomane.**

Gli impiegati della Biblioteca Nazionale di Parigi già da alcuni giorni avevano constatato, con non poca sorpresa, la presenza negli scaffali di alcuni volumi di poco valore che non appartenevano alla Biblioteca. Aperta tosto un'inchiesta, si scoprì che tali libri erano stati messi in sostituzione di un numero eguale di volumi rari e di valore. Avvertita del fatto la Polizia, questa organizzò senz'altro un servizio di sorveglianza che portò alla scoperta del colpevole. Egli è certo Alberto Lutton, un giovanotto di 20 anni, bibliomane accanito. Costui, desideroso di formarsi con poca spesa una scelta biblioteca, aveva pensato di sostituire i libri che prendeva in lettura con altri che aveva fatto opportunamente legare. La Polizia potè smascherare nell'abitazione del Lutton tutti i libri trafugati col suo ingegnoso stratagemma.

# L'agitazione contro la tassa di minuta vendita

Ieri, alle 2 pom., nel teatro Scribe ebbe luogo un'imponente adunanza di circa 1500 esercenti torinesi, convocati dalla Commissione nominata per l'agitazione contro la tassa di minuta vendita allo scopo di fare agli intervenuti comunicazioni importantissime. Sul palcoscenico sedono i membri della Commissione. Il presidente cav. Eudimio Marchesi apre la seduta ringraziando anzitutto gl'intervenuti pel loro concorso.

Legge quindi la relazione dell'accoglienza fatta alla Commissione che si è recata testè ad invocare l'appoggio del nostro sindaco per la causa dell'abolizione medesima.

Nelle premesse della relazione il signor Marchesi rifà brevemente la storia dell'attuale agitazione e accenna ai punti principali delle ragioni svolte al sindaco in favore degli esercenti.

La relazione in conclusione dice che il sindaco accolse cortesemente la Commissione a lui presentata dal consigliere Rabbi, e si mostrò impressionato quando, a provare il sacrifizio degli esercenti contribuenti, gli fu fatto conoscere l'ammontare delle sopratasse pagate, che si riassume così:

| | |
|---|---|
| 1887 | L. 160,500 — |
| 1888 | » 151,497 — |
| 1889 | » 95,401 85 |

In tal modo gli esercenti entro cinta hanno pagato in più del dovuto L. 407,398 85. Gli esercenti fuori cinta, i quali non avrebbero dovuto risentire il peso della sovratassa, in tre anni sborsarono L. 41,791 70.

Il sindaco promise di prendere a cuore la questione, studiandola e procurando di favorire in qualche modo gli esercenti.

La relazione continua: « L'appoggio del sindaco e della maggioranza del Consiglio ci fa sperare prossimo il giorno della vittoria; agitiamoci concordi nei limiti della legge perchè quest'anormalità finisca. »

Infine il presidente propone di spedire quattro telegrammi: al ministro delle finanze onor. Seismit-Doda, al presidente della Camera dei deputati, al deputato Farina ed al deputato Becio. Il primo è così concepito:

*Seismit-Doda, ministro finanze, — Roma.*

A V. E. tutrice indefessa pubblico interesse imponente maggioranza esercenti torinesi entro e fuori dazio, radunati solenne Comizio rivolgonsi fiduciosi onde prima scadenza attuale sessione parlamentare possa Parlamento votare abolizione tassa minuta vendita che causa balzello di ingiusta distribuzione è dannosa contro una sola benemerita classe cittadini. In questo sentimento V. E. altra volta convenne promettendo patrocinio nostra causa. Fiduciosi sulla parola, sul patriottismo di V. E., Comizio torinese concorde con tutte Società esercenti italiane spera nella giustizia di prossimo trionfo opera benemerita ministro e patriota cui il Comizio acclama.

*Pel Comitato Comizio:* Eudimio Marchesi.

Il secondo è questo:

*Presidente Camera deputati, — Roma.*

Eccellenza! Esercenti torinesi radunati Comizio fanno umile istanza onde impegni sua autorità presso Governo perchè sollecitamente venga posta discussione sul progetto abolizione tassa minuta vendita la cui relazione Berio venne preparata. Trattasi opera giustizia contro tassa da tutti proclamata ingiusta perchè colpisce unicamente una sola classe cittadini. Certi tanto favore esercenti torinesi porgono Vostra Eccellenza sentiti ringraziamenti.

*Pel Comitato Comizio teatro Scribe:*
Eudimio Marchesi.

Gli altri due telegrammi all'on. Farina, presidente della Commissione parlamentare pel progetto di abolizione della tassa, e all'on. Berio, relatore, sono presso a poco dello stesso tenore.

Questi telegrammi vengono approvati all'unanimità.

*Sarti*, presidente della Società esercenti fuori cinta. Espone le tristi condizioni degli esercenti fuori cinta, e dice che essi sono dimenticati; si lagna, sempre a nome della Società, dell'Amministrazione comunale perchè essi hanno sempre pagato come gli esercenti entro cinta. Si lagna altresì di un opuscolo teste pubblicato in favore della tassa, confuta le ragioni di questo opuscolo.

*Massoia* elogia l'opera della Commissione presieduta dal cav. Marchesi, e propone ad essa un voto di fiducia. Invita poi i colleghi a mettersi d'accordo con i colleghi delle altre città e sollecitare dal Parlamento l'abolizione della tassa.

Propone che a sostituzione della tassa sia aumentata quella di dazio all'ingresso della città. Fa voti che il Comitato prenda a cuore tutti gli interessi degli esercenti. Vuole ancora che il Comizio protesti contro la lettera aperta che fa parte dell'opuscolo anzicennato, pubblicato dalla Società per la riscossione della tassa di minuta vendita

*Ajmondo Luigi* appoggia l'esposto del signor Massoia e propone una grande riunione al teatro Vittorio Emanuele.

Il presidente *Marchesi* aggiunge i particolari rimasti dalle visite fatte dalla Commissione al sindaco, e dalle promesse avute tra auspicii per l'invocata abolizione.

*Mezzi* si riporta ad un suo discorso pronunziato in una precedente adunanza e propone un voto di sfiducia alla Società per la riscossione della tassa ed uno di fiducia invece alla Commissione della presente agitazione.

Il presidente vuole mettere ai voti la proposta del signor Massoia.

*Castellano* propone che la votazione si faccia separatamente punto per punto della proposta stessa.

Si impegna un'animata discussione intorno al concetto dell'ordine del giorno proposto alla approvazione.

Il presidente mette infine ai voti l'ordine del giorno Massoia, che vien approvato all'unanimità.

*Mezzi* insiste nel voto di sfiducia alla Società per la riscossione della tassa, voto che è del tenore seguente: « Si domanda all'assemblea di fare invito all'Amministrazione dell'attuale Società degli esercenti a collegarsi col Comitato presente per continuare a chiedere l'abolizione della tassa di minuta vendita, e in caso di rifiuto mandare un voto di sfiducia. »

Questo ordine del giorno è accolto con vivi e unanimi applausi.

L'Assemblea, calma, ordinatissima, viene chiusa alle 4,20.

# *La vita che si vive*

C'è una dottoressa a questo mondo che si è fitta in capo — nobile aspirazione del resto — di rialzare le condizioni della donna nella società. Su questo argomento di belle teorie no ho sentito tante, ma così assolute e, diciamolo pure, bizzarre come queste non ancora. Si vede che la questione si è in istrada e che la donna, la poetica creatura, la mite compagna dell'uomo nella vita che si vive spinge gli sguardi ad un ideale ben più alto di qualunque altro finora manifestato.

Questa avvocatessa del sesso in gonna è la signora Anna Kulichoff; donna sì, ma sempre virile, ingegno eletto, coscienza forte. Da un suo articolo intitolato *Il parassitismo della donna*, testè pubblicato in una rivista scientifica, strappo qualche brano ad una e consumo delle lettrici, le quali saranno certo grate alla loro avvocatessa.

« La donna — dice la dottoressa Kulichoff — fu l'eco dell'uomo; in sua personalità è quasi abolita.

« E se non fa l'eco deve, in famiglia, *pro bono pacis*, fingere almeno di farlo, onde quell'astuzia a proclività alla finzione, che tutti le rimproverano, è stata la sua unica arma di difesa e, se non altro, è una prova della potenza e della vitalità intellettuale della donna.

« Se non avesse finta e simulata, sarebbe demolita o ridotta al grado di vero automa.

« La donna è la sostanza quale l'ha fatta l'uomo, le donne non hanno nessuna colpa del non avere idee e sentimenti propri; ci novellino una lega di uomini onesti, i quali, non con cortesie di cavaliere medioevale, che hanno solo l'apparenza del rispetto alla donna, ma con una vera cooperazione di fatti, aiutassero a toglierla mercè una istruzione più soria e più soda dalla sua eterna *minorennità*. E ciò sarebbe anche nell'interesse dell'uomo e della specie umana, perchè, se la donna è quale l'ha tenuta l'uomo fino ad ora, l'uomo viceversa è la creazione della donna — lei che influisce sullo sviluppo del suo carattere — lei che forma la sua intelligenza.

« Mi pare quindi che solo col lavoro equamente retribuito, o retribuito almeno al pari dell'uomo, la donna farà il primo passo avanti ed il più importante, perchè soltanto col diventare economicamente indipendente essa si sottrarrà al parassitismo morale e potrà conquistare la sua libertà, la sua dignità ed il vero rispetto dell'altro sesso.

« Credo che soltanto allora le donne avranno la forza morale di non subire più le pressioni del padre, del marito o del fratello, e potranno creare anch'esse in mezzo al loro sesso quell'arma potente delle lotte sociali moderne che è l'associazione, per conquistare poi con quest'arme i diritti civili e politici che sono loro negati, come agli uomini interdetti per imbecillità, per pazzia o per delinquenza. »

Capito come si spinge la signora Kulichoff.

E chiude il suo articolo..... rivoluzionario così:

« Le donne, cooperando a titolo eguale degli uomini al lavoro, renderanno impossibili

Fornero Garibaldi Menotti Giuseppe ecc., ecc., è un giovine operaio meccanico appena ventenne, fornito d'un ingegno pieno di risorse che lo farà finire in reclusione, alla quale corre filato in treno diretto.

Udito in sua prima trovata e ditomi se poteva cominciar meglio. Nell'agosto dello scorso anno lavorava nel laboratorio meccanico del signor Carlo Sichling, ma era un cattivo operaio ed il padrone aveva deciso di licenziarlo. In quel periodo un portalettere gli rimise un avviso postale d'una raccomandata diretta al signor Giacomo Fornero. Per quanto il suo nome fosse Giuseppe, ritirò la lettera e nella firma di ricevuta si ribattezzò col nome di Giacomo e corse alla posta per ritirare il fatto suo.

L'impiegato gli disse di farsi riconoscere; egli mostrò parecchie carte, ma inutilmente; occorreva proprio uno che lo conoscesse personalmente. Fornero non si scompose e se ne uscì in cerca d'una buona idea.

Il giorno dopo, attraversando piazza Carlo Alberto vide una guardia municipale ferma. Le si appressò, dicendole d'essere uno dei territoriali chiamati a prestare il servizio militare di quindici giorni; aveva alla Posta una lettera raccomandata contenente venticinque lire mandategli dalla madre e non poteva ritirarle per colpa dei benedetti regolamenti postali, fatti apposta per incagliare i bravi cittadini territoriali e non territoriali.

In quel mentre sopraggiunse un signore dall'aria grave, un compare, e dopo averlo salutato con aria di protezione, facendo il nesci, gli chiese che cosa gli occorresse; Fornero ripetè la storia dell'avviso, e quel bravo signore lo raccomandò alla guardia con parole commoventi all'indirizzo dell'esercito territoriale le tanto benemerito del commercio dei cappelli di tela aggiunse che egli era in buoni rapporti coi suoi superiori, e la guardia, per non mancare di riguardo ad un amico dei suoi capi, accompagnò Fornero alla Posta, fece garantire per lui e si sentì contenta d'aver fatto un atto pietoso.

***

Aperta la lettera, Fornero vi trovò dentro un vaglia della Banca Nazionale pagabile a vista di L. 3834.

Egli, che di simili insetti non ne aveva mai visti, credette ad un sogno e passò al modo di far divantare quel sogno una realtà.

Si presentò alla Banca Nazionale col titolo alla mano.

Il cassiere, nel vedere quell'operaio che veniva a ritirare quell'assegno che giungeva a mezzo della Banca dalla Croce Rossa di Roma, non sapeva che pensarne, e gli disse che si facesse riconoscere.

Fornero non si scompose. Si presentò al padre del suo principale signor Sichling, gli raccontò tutta una storia di una piccola eredità, di cui era scaduta l'importo, decise a mandarne metà alla sua vecchia madre che, poverina, sarebbe rimasta priva del suo appoggio dovendo egli prestare il servizio militare.

Il buon signore si commosse del buon cuore di quel figliuolo, ed a tergo del vaglia bancario fece la sua dichiarazione di riconoscimento del Fornero.

Il cassiere di fronte a questa ancora delle difficoltà, si recò egli stesso alla Banca Nazionale, dove era conoscentissimo perchè in rapporti d'affari, e la somma, sulla sua attestazione, venne pagata.

Fornero, ritirati i quattrini, si diede al bel tempo dicendo ai compagni che non aveva più bisogno di lavorare perchè aveva vinto..... un terno al lotto. E non aveva torto.

Un bel giorno partì e non si seppe più nulla di lui.

Intanto la Direzione della Croce Rossa di Roma strillava perchè il vero Giacomo Fornero di Torino, a cui nelle intenzioni aveva spedito la raccomandata, non rispondeva. Questi, interpellato, rispose di non aver ricevuto nulla. La Banca diceva d'aver pagato dietro assicurazione sulla identità della persona. E intanto non si sapeva dove fossero andati i quattrini; si capiva solo che erano stati truffati.

Iniziatasi istruttoria, i fatti furono ricostruiti come li abbiamo raccontati.

La lettera era stata spedita da Roma al signor Giacomo Fornero, negoziante; ma sulla busta non vi era la indicazione della professione, e da ciò gli equivoci e le inutili ricerche fatte dalla Posta per rinvenire il destinatario e da ciò l'origine della truffa.

Fornero Garibaldi Menotti Giuseppe venne condannato dal Tribunale in contumacia a *sette anni di reclusione*.

Presidente: conte Radicati; P. M.: avv. Bertolino.

TONA-RASA.

### Vino e sangue.

*(Corte d'Assise di Torino).*

Nella sera del 15 dicembre 1889, in Chieri, Giuseppe Giaretto, uscendo da un'osteria, incontrò per via una comitiva di giovani, ed essendo alterato dal vino, prese a molestarli con parole insultanti. Uno di loro, certo Borgarello Giovanni, di Chieri, tessitore, offeso da quelle parole, gli scaraventò contro un litro che aveva in mano e lo colpì alla testa, producendogli una grave ferita, per la quale Giaretto sei giorni dopo morì.

Per questo fatto Borgarello Giovanni fu rinviato alle Assise sotto l'imputazione di omicidio.

Il processo, fissato per due udienze, fu esaurito in una sola.

In base al verdetto dei giurati, che ammisero l'eccesso nella legittima difesa, la semi-ubbriachezza accidentale e le circostanze attenuanti, Borgarello venne condannato a sei mesi di detenzione, compreso il sofferto, e ai danni e spese processuali.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Ferrari; difensori: Gatti-Goria e Bassetta; Parte Civile: avvocato Salvagny.

## NOTIZIE ITALIANE

**GENOVA. — Un concorso di 2000 lire per il monumento di Dante a Trento.** — *(Nostro telegr.*, 23, ore 9,5 pom.). — Il Municipio deliberò di concorrere per L. 2000 al monumento di Dante a Trento.

**ONEGLIA.** — (Nostre lettere, 22 maggio) — (Ritardo) — **Per il quartiere.** — La costruzione del quartiere, questione di vitale importanza, è ritornata a galla di questi giorni. Vi avevo già scritto a suo tempo che la Giunta era intenzionata di rassegnare in massa le dimissioni se il Governo non ritirava il suo rifiuto. Ben è vero che il Ministero della guerra approvò ed elogiò il progetto di questo quartiere, riserbandosi però di pagare la sua quota quando si saranno votati nuovi fondi per le costruzioni militari e non più prima del 1893.

Adesso invece, essendosi il nostro prefetto conte Bermondi recatosi a Roma per trattare personalmente varie faccende interessanti le amministrazioni della provincia, si è compiuto in sommo grado della costruzione di questo quartiere, e sono in grado di assicurare che il segno sospirato di importuni grattacapi e di riverente affetto che si volle porgere alla cara memoria della compianta e benedetta signora marchesa, e ne era ben degna, poichè, figlia primogenita all'illustre e simpatico patriota signor march. Emanuele Luserna di Rorà, che, dopo di essere stato sindaco di questo Comune di cui resse le sorti con vantaggi materiali e morali, di cui il paese sentirà sempre la benefica influenza, venne eletto a sindaco di Torino, e, successivamente, deputato provinciale, deputato al Parlamento nazionale e vice-presidente del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia; anche dopo di essere passata a cosmeo nozze coll'illustre signor marchese Casimiro di San Germano, che, inconsolabile, or la piange perduta, faceva sua precipua e cara delizia il passar qui la maggior parte di ogni anno in questa magnifica villa paterna, spintavi dal vivissimo desiderio di trovarsi circondata da questi terrazzani, che la amavano e la benedirranno sempre, perchè pietosa, buona, caritatevole, affabile, pronta sempre a giovar loro con ogni maniera di consigli e di soccorsi, di cui sarebbe stata più generosa e più larga se la fortuna le avesse arriso in proporzione dei vasti desiderii di che ardeva per alleviare le miserie altrui.

**CESANA TORINESE.** — (Nostre lett., 28 maggio). — **La vacca non era morta male.** — Tempo fa, d'ordine dell'autorità militare, veniva sequestrata al macellaio Perasso Vittorio una vacca morta, secondo perizia, di febbre tifoidea. Siccome la voce corse a danno dell'esercente, è giusto si dica che in seguito, essendo stato istituito giudizio, il giudice istruttore, su conformi conclusioni del P. M., e in base ad altra perizia dei veterinari Stroppa e Alnardi, pronunciava ordinanza di non farsi luogo a procedere. Era risultato che la mucca era morta non di malattia infettiva, ma a causa traumatica.

**BORGOSESIA** — (Nostre lettere, 21 maggio) — **I funerali del comm. C. A. Avondo.** — Stamane ebbero luogo nel vicino Comune di Serravalle i solenni funerali del comm. Carlo Alberto Avondo, ai quali presero parte l'intera popolazione, parecchie Autorità dei paesi limitrofi, molti amici e conoscenti dell'illustre estinto venuti da Torino. Il corteo partì alle 9 ant. dal suntuoso castello, già abitazione del defunto, e si recò alla chiesa parrocchiale e di là al Cimitero comunale; era preceduto dalla Musica della Cartiera Italiana e chiuso dalla nostra Banda della Manifattura di Lana. Reggevano i cordoni a fianco della bara i signori avv. Mariani, rappresentante la Banca Subalpina di Torino, della quale il commendatore Avondo era vice-presidente; il cav. rag. Magni, in rappresentanza dei Consigli d'Amministrazione della Manifattura di Lane in Borgosesia e della Cartiera Italiana; il cav. ing. Semino, nostro egregio industriale (Cartiera al Baraggione in Borgosesia), ed il cav. Donati, direttore tecnico della Cartiera Italiana. Venivano dopo i signori, i consiglieri comunali, i rappresentanti delle fabbriche di carta e della Manifattura di Lane di qui, il Municipio ed Autorità vicinieri ed un seguito d'immensa folla di popolo.

Al Cimitero il cav. Antoniotti, delegato scolastico governativo, lesse un forbito discorso, ricordando le virtù dell'estinto; il cav. **Mariani** portò il saluto reverente al compianto Avondo per incarico del Consiglio d'Amministrazione della Banca Subalpina. Per ultimo il cav. **Magni** parlò ricordando come nei suoi primi anni, dotato di straordinaria attività, l'Avondo ebbe a consacrare il suo ingegno, capitali e fatiche concorrendo potentemente alla creazione ed allo sviluppo di due industrie che formano orgoglio e vanto di questi paesi e dell'industria nazionale: la Cartiera Italiana e la Manifattura di Lane in Borgosesia.

## ARTI E SCIENZE

### Cucina all'olio

Parigi, 20 maggio.

(Vice-Pâtron) — Vi prego di non vedere niente di irriverente per l'arte in queste parole con le quali intitolo le due Esposizioni d'arte ora aperte a Parigi. Esse anzi mirano a separare i pochi, ma buoni, dalla caterva dei lavori mediocri, i quali ingombrano il Palazzo dell'Industria e quello delle Belle Arti al Campo di Marte. Poichè quest'anno Parigi di Esposizioni di arte ne ha due. Geloso, dicidendole emulazioni, se volete, d'artista, hanno scisso in due parti la turba dei 10,000 e più, i quali a Montmartre, aux Batignolles, nell'Avenue de Villiers, nel quartiere di Montparnasse circondano di bellissime cornici intagliate e dorate parecchi chilometri di tela coperta con colori ad olio.

La cosa andò così.

I regolamenti dell'Esposizione ammettevano, senza essere sottoposti ai giurì, di pien diritto i lavori di artisti premiati alle Esposizioni precedenti. Avvenne che nell'Esposizione universale dell'anno scorso i premi furono assegnati con tanta profusione a torto ed a traverso, per riguardi di persona, di clientele, persino di politica, che i due terzi degli espositori furono premiati. Gli artisti più grandi e rinomati, Gérôme, Meissonnier, Roll, Gervex, Puvis de Chavannes ed altri, i maggiori, si risentirono di quest'arte democratica che spuntava sotto al coperto dei premi ufficiali, e vollero che i premi dell'Esposizione non contassero per l'ammessione di quadri al *Salons* annui; in altre parole, non vollero che quei premiati entrassero a far parte del libro d'oro dell'arte. Ma quei premiati erano i più ed alla loro fama di artisti premiati ci tenevano, onde ne vennero dispute asprissime nella famiglia artistica, un baccano infernale nelle adunanze preparatorie, odii, rancori, ed infine la separazione.

L'Associazione antica, la più numerosa, ma composta degli Dei minori, rimase nella sede antica al Palazzo dell'Industria. I secessionisti si costituirono in Società distinta, nella quale non entrano a far parte che i Dei maggiori e trovarono una sede preparata nel locale delle Belle Arti dell'Esposizione universale. Questa rivoluzione fu su per giù come la serrata del gran Consiglio a Venezia, quando ne vennero esclusi coloro i cui avi già non ne avevano fatto parte. E così fu che quest'anno a Parigi vi sono due *Salons* con 10,400 opere d'arte esposte. Leggete pur bene questa cifra sbalorditoia. In un anno furono fabbricati, quest'arte non merita più un altro nome, 10,400 quadri o statue. La prima domanda che viene alla mente nel leggere una tale cifra, è dove vada a finire tutta questa roba, di cui circa 7000 sono quadri, 2400 statue e il resto miniature o profili architettonici. Taluni, pochi, un centinaio, forse, sono acquistati dal Governo o dal Municipio, col solito pretesto di proteggere l'arte. Molti, un migliaio circa, son ritratti che offre a se stessa la vanità delle persone, ed i quali, come al solito, vanno a finire nel granaio o dal rigattiere quando la persona è morta. Un altro migliaio va ad ornare le sale dei nuovi ricchi od abbellire i palazzi marmorei dei fabbricanti di salami o negozianti di petrolio dell'America. Ma gli altri? Gli 8000 che rimangono, dove vanno finire? La legione di vacche al pascolo, effetti di neve, vedute di laghi, tramonti in montagna e contadine ai campi, dove passa finito il *Salon*? Io non lo so; nessuno lo sa; e quando si pensa che il numero cresce ogni anno e che dietro a questi un altro esercito di pittori, scultori, incisori, architetti, musicisti, letterati, drammaturghi, coreografi, ecc., ecc., si affolla per entrare, si resta sbalorditi.

Ma, dirà taluno, perchè tutta questa gente si dà all'arte? Perchè? Perchè è più facile fare un quadro che un paio di scarpe, perchè è più facile scrivere un romanzo che fare il muratore, perchè è più facile fare un'opera che fare il macchinista. Ecco perchè

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

**Stabilimento Idroterapico**

**COSSILLA**

a 1/2 ora da **BIELLA**

**Idroterapia - Elettroterapia Massaggio.**

Schiarimenti e domande al **Dott. L. C. BURGONZIO.**

H 1904 M

**ALASSIO** (Bagni di Mare). Il propr. **Angelo Cattaneo** affitta agli appartamenti ammobigliati in riva al mare. O 2010

**Villa ammobigliata** presso **Moncalieri,** da affittare al presente a **modico prezzo,** composta di 10 camere e salone, in amena posizione, a 15 min. dalla tramvia Borgo Aia, strada carrozzabile, giardino ed orto con frutta. Rimessa e scuderia.

Rivolg. in **Torino** alla farm. Viale, via Palazzo Città. 2074

**Vendesi od affittasi**

in **Breselana** stabile di P.M. 800, con diritto d'acqua, casaggiati civili e coloniei.

Scrivere per trattative EMILIA PACCIORETTI, corso Genova, 21, **Milano.** O 2071 M

**Da vendere**

**VILLA in Val Salice** (Torino), N. 297, Strada Sturs, a 20 minuti dal ponte in ferro — fabbricati civili e rustici, con beni annessi, di ett. 8 (giorn. 21). Posizione eccezionale — acqua interna perenne. 2075

Rivolgersi allo studio CASSINIS, **Torino,** via Botero, 19.

**Chi** avesse lire **trecentin** rendita dello Stato potrebbe entrare in combinazione commerciale come socio o interessato. Serio garantito. — Scrivere **H 280 G, Haasenstein e Vogler, Genova.** H 2047 G

**Chi mi fornisce subito** e sempre a mia richiesta

**Uccelli di canto e di lusso d'ogni specie?**

Offerte con indicazione del prezzo franco a **G. GRIMM,** Marktgasse, 17, **Berna** (Svizzera). 2006 X

**Vino nero da pasto**

di ottima qualità e vino bianco (Pinot e Sauvignon) pel vermouth e per spumanti a prezzi modicissimi, del professore **GIUSEPPE GIOVANELLI** di **Fano.**

Rivolgersi al proprietario medesimo in **Fano** (Marche). 1971

**Abile piazzista**

***di Litografia***

**contabile,** con bella calligrafia per importante Stabilimento in Torino. — Rivolgere offerte con serie referenze, fermo in Posta, **H. F. 209,** Torino. 2010

**Nuova Solforatrice perfezionata**

**LA MIGLIORE**

per suo speciale funzionamento per combattere la **peronospora.**

Presso BALDUSSO G., via Bertola, 17, Torino. O 2069

**UFFICIO INTERNAZIONALE DI TRADUZIONI**

**Istituito dall'Ufficio Bibliografico e di Traduzioni di Berlino.**

*Sede centrale per l'Italia:* ROMA, *via Bergamaschi,* 58 (centro).

**Rappresentanze** nelle principali città d'Italia — Traduzioni dall'Italiano in **qualsivoglia lingua** o viceversa — Prontezza e discrezione garantite — Traduzioni legali fatte esclusivamente da **periti traduttori giudiziari** — Esatta interpretazione dei *termini tecnici.* — Si provvede alle legalizzazioni e vidimazioni. — **Prezzi modicissimi.**

Traduzioni di lavori scientifici e letterari, di documenti legali, tecnici, per uso del commercio, dell'industria e dell'architettura.

Tradusse modello dell'Ufficio Bibliografico, serie 1889, edito a Berlino. Vol. I: *Gaston Boissier, Afer de Stolgad* (in tedesco). Vol. II: E. Zola: *Novelle* (in tedesco). Traduzioni autorizzate dagli autori.

H 1955 II

**BIOGLIO** (Biellese).

**VILLA** bene arredata da affittare da metà luglio a metà novembre. — Rivolgersi al caffè FIORIO, **Torino,** via Po, n. 6. O 2035

**Guadagno** da **3** a **6** lire per giorno in tutta Italia ed estero per uomini e donne senza lasciare il proprio impiego. Copio lavori facili a domicilio. — Scrivere: *Dr. Moniz Travailleur,* rue Championnet, **Paris.** H 226 X

**PILLOLE TONICHE, RICOSTITUENTI, RIGENERATRICI** del Dott. RICHARD

Uno dei mali più seccanti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione o fatcoso studio o lavoro.

Nessuno dei tanti preparati fin sinora raggiunse l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** — Aggiungere 50 cent. per spese posta.

*Depositi in Italia:* **Farmacia TARICCO,** piazza San Carlo, **Torino** Roma, farmacia PLINI — Cuneo, FORNERIS — Alessandria, MOLINARI. 101

**VICHY**

*Amministrazione*

**PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.**

**Grande-Grille** - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, catarrosi viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

**Célestins** - Affezioni della reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, Albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

*Exigez le nom della source sulla capsula.* — Le sorgenti di Vichy sudditte si trovano alla succursale in **Genova,** Sammichele e Sanchieri, via Luccoli, 102 — *Depositi* in **Torino,** Costanzo Cerfiglio, e Fils Paissa. H 181 G

**Casa da vendere**

nel centro di Torino. Reddito garantito del 5 50 per cento.

Offerte al N. 59 e 765, Haasenstein e Vogler, TORINO.

**Rimettesi in Torino**

**per causa di malattia**

Avviatissima **fabbrica** di **vermouth** e **liquori,** completamente arredata di macchine e fusti, a seconda i migliori e moderni sistemi.

Rivolgersi: VINARDI cav. G., via Sagliano, n. 1. 2011

**Addio, Amore!** *Romanzo mondano* di **Matilde Serao.** Elegante volume di quattrocento pagine, *lire quattro.* Chi desidera averlo mandi *vaglia e lettera raccomandata* di lire **quattro** a MATILDE SERAO, Trinità Maggiore, 21, **Napoli.** 1569

**IMPIEGO.**

Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al Sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova,** via Balbi, 22. H 190 G

**POSITIVI VANTAGGI**

**DELLA**

**EMULSIONE SCOTT**

**sopra tutte le qualità di**

**OLIO di FEGATO di MERLUZZO**

**SEMPLICE O COMPOSTO E PREPARAZIONI SIMILARI.**

Le Facoltà Mediche di tutto il mondo ne riconoscono i vantaggi perchè essa è

**GRADEVOLE AL PALATO, FACILMENTE DIGERIBILE ED ASSIMILABILE, NUTRITIVA E TONICO-RICOSTITUENTE.**

Possiede tutte le *virtù dell'Olio di Fegato di Merluzzo* di cui è composta *senza nessuno dei suoi inconvenienti.* È un fatto fuori dubbio che la felice idea di *Emulsionare l'olio di Fegato* con *Glicerina* ed *Ipofosfiti di calce e soda* ha dato alla *Medicina*

**LA FORMOLA PIÙ RAZIONALE**

di somministrare questo sostegno indispensabili alla formazione ed allo sviluppo del

**SISTEMA MUSCOLARE, OSSEO E SANGUIGNO**

da che agevolmente si deduce come la

**EMULSIONE SCOTT**

**SIA MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO AL SUO STATO NATURALE.**

Depositari: Sigg. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

*Si vende in tutte le Farmacie* 230

**ESPORTAZIONE - ESPORTAZIONE**

**Premiato Stabilimento Musicale**

**BRIOSCHI GIUSEPPE**

MILANO — 3, Bastione Garibaldi, 3 — MILANO.

**TUTTI GLI STRUMENTI SI GARANTISCONO RESPONSABILMENTE.**

**Filiale LUGANO, via alla Cattedrale, 324.**

H 1999 M

**INCANTO.**

Alle **otto** antim. del **23 giugno p. v.,** nello studio CASSINIS, via Botero, n. 19, si riaprirà in vendita all'asta, sul prezzo di **L. 4784 93,** il **terreno** in Borgo Vanchiglia, angolo vie Guastalla e Santa Giulia, di mq. 753 (circa 330 utili a fabbricazione, circa 603 da inservire a sede stradale) osservate le condizioni del bando 29 corrente.

Torino, 11 maggio 1890. 2073

**CONSERVAZIONE e SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA**

**Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza**



Una chioma folta e lucente è dote preziosa della bellezza.

La barba ed i capelli ingrigiscono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

**L'Acqua di chinina di A. Migone e C.**[1] è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, rallentando loro la forza e naturalezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una ammirabilissima capigliatura: uno alla più tarda vecchiaia. *Si vende in sole (flacons) da L. 2. —, 4, 50, 7, 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 6 50.*

**L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.**[1] di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadra della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

*I suddetti articoli si vendono da* **Angelo Migone e C.**[1] *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

**Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent 75.**

H 1910 M

**OLIO DI FEGATO OTTO TEMPEL**

**Il miglior Olio di fegato** — **che esista nel mondo.** — **L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche**

**Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.**

**CARRIUOLE**

**intieramente in ferro**

in più di 100 modelli, per **trasporto** di **terra, carbone, pietre, tegole, mattoni, calce, casse, sabbia, bagagli,** ecc.

Prospetti con prezzi e dimensioni a richiesta. — *Sconto ai rivenditori.* H 2062 M

**O. RUNKE - MILANO**

**Via Santa Margherita, n. 15.**

**SQUISITA BIBITA**

sana, rinfrescante ed economica

**ad 1 centesimo e 1/2 al litro**

**ossia COCO IGIENICO**

**e COCO CILIEGIA**

Specialità del rinomato *LOUIS MARCHIER* di Privas.

Scatole da L. **1 50 — 1 25 — 0 75 — 0 60 — 0 30 0 10 e 0 05** caduna — **8** profumi.

*Depositario generale esclusivo per l'Italia.*

**ROSSI GIUSEPPE**

**TORINO - Via Garibaldi, 22 - TORINO.**

***Sconto ai rivenditori.*** 2072

**CERTOSA DI PESIO**

**(Sig.ra CARASSE di Nizza, concessionaria).**

Questo Stabilimento, situato a 1500 metri d'altitudine, gode da lungo tempo il primato pel *confort* e come stazione di montagna. — Temperatura costante. — Passaggio dei più pittoreschi. — Idroterapia sotto la direzione del Dr comm. MAGARIO delle Facoltà di Torino e di Parigi. — **Table d'hôte** sceltissima italiana e francese.

Scrivere in tempo per le camere. — Omnibus alla stazione di **Belmonte.** — Da **Torino 4 ore.** O 1982

**Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI**

**di B. MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.**

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutto lo **camere da letto, complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia, appartamento** o **villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 142

**VENDITA FORZATA DI MOBILI**

**GRANDE INCANTO**

**via Maria Vittoria, n. 27, piano secondo.**

***Al miglior offerente***

si **venderanno** nei giorni di **sabato 24 corr. maggio** e successivi i seguenti **mobili** eleganti e comuni:

Due **camere** da letto completo coi relativi cortinaggi; una camera da pranzo in noce-bois scolpito, tavolo *coulisse* per 24 persone, salone e salottino, panchine d'entrata, letti in ferro e legno, armadi, cristallino, ceramiche, bronzi, dipinti, specchi, pendole, tappeti, librerie, poltrone, tele, biancheria, ecc. 2079

**Comune di Cavour.**

È aperto il **concorso** al posto di **VETERINARIO condotto** da occuparsi entro il **25 luglio prossimo,** collo stipendio di annue **L. 800,** oltre ai diritti delle visite secondo la tariffa e le condizioni stabilite.

Dirigere non più tardi del **15 giugno** le domande colle patenti ed il certificato d'esercizio.

2050 MASSELLI, *Sindaco.*

**PER BAGNI**

Fabbrica di **Bagni e Biancheria** già premiata per la biancheria, con riguardo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Rosegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 10 minuti, consumazione garantita in forno a 0,10. **ROSEGOTTI Lorenzo,** *lattoniere e gasista,* Fabbrica: via Ponte 5 cent. 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.** 1642

**PIANOFORTI**

**Vendita, noli, riparazioni - Specialità di Germania.**

Presso **GRIGGI-MONTU' cav. ATTILIO** 21

**Torino** — Via Garibaldi, N. 22, piano 1° — **Torino.**

**ERNIE**

Nessun rimedio guarisce l'**ernia;** se non eroderle informatevi dai dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore ernioso ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può guarentirla. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'**Istituto ROTA, Torino.** 1 [illegible]

**FERRO-CHINA BISLERI.** H 115 M

**Milano — FELICE BISLERI — Milano.**

**CURA DEL SANGUE.** — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*

In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C., Taricco,* p.e S. Carlo e Fils Paissa.

***Economia Famigliare.***

**AVANA - Estratto caffè pel latte**

Liquido concentrato, gradito, sostanziale e confacente più del caffè usuale. — Un cucchiaino basta per caffettare, mescherare un tazzone di latte caldo, freddo a piacimento o lo rende fiore. — Colla stessa dose in un bicchiere d'acqua si ha bibita buona, dissetante.

Flaconi di **35, 60** e **80** cent. caduno.

**DROGHERIA DAINESI, piazza Madama Cristina, n. 1.** C 2072

Estratto e sciroppo di tamarindo delle Antille. — Fernet-Fernet ed altre specialità. — Grasso-lucido impermeabile per stivali di istantanea lucidazione. — Cera-vernice per pavimenti e mobili.

**Per sgombro**

**via Arsenale, n. 15, piano primo.**

**Vendita di mobili di lusso e comuni**

**oggetti d'arte, ecc.** 2068

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 4 L. P. — 11 U. Q. — 18 L. N. — 26 P. Q.

Sabato 24 — 144° giorno dell'anno — Sole nasce 4,42, tr. 7,49 — *M. V. Ausiliatrice.*

Domenica 25 — 145° giorno dell'anno — Sole nasce 4,41, tr. 7,50 — *Pentecoste.*

**Osservatorio di Torino.** — 24 maggio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +16,0 massima +26,0

Acqua caduta nora. 0,0. Min. della notte del 24 +10,3.

## ALBO NECROLOGICO.

Dopo lunga malattia è morto nella scorsa domenica a Novara il cav. capitano *Giuseppe Morbio.*

Con lui finisce in Novara una delle più antiche famiglie patrizie.

Il [illegible] del Morbio era già eminente nel 1203, quando, capitanato da un Tornielli e sotto gli auspicii del vescovo Avogadro, tutte il novarese si sollevò per la crociata contro Dolcino.

Allora, dopo la vittoria che ebbe il suo epilogo col rogo del frate novarese, i Morbio, i Tornielli e gli Avogadro, novaresi tutti, vennero proclamati cavalieri della chiesa.

Si trovano dei Morbio nelle crociate in Palestina e nell'Ordine di Malta che in allora era maestro del [illegible] della fede.

Il cav. Giuseppe Morbio esordì nell'esercito come ufficiale di cavalleria; fu nella battaglia di Montebello, e venne insignito della medaglia al valor militare.

Bello di aspetto, ardito d'animo, fiammante per l'intatto della carriera militare, rappresentava il tipo del vero soldato nella pienezza della forza e della vita; ma dopo il 1859 dovè ritirarsi nella famiglia colpito da un malore inguaribile.

— È morto l'altrieri a 77 anni in Bologna il professore don *Ulisse Bingi,* uomo di alto ingegno e di costumi esemplarmente buoni.

Fu medico primario e direttore dell'Ospedale di Santa Orsola ed accademico onorario Benedettino e membro di diverse accademie nazionali ed estere. Nel 1855 infuriando il colera, fu fra tutti benemerito e ne ebbe lode generale meritatissima.

Divenuto accorato, fu professore in vari istituti, adempiendo il suo ufficio con somma cura e con grande sapienza.

— In Ancona è morto il tenente di vascello cavaliere *Eugenio Serra.* Era uno dei giovani più distinti dell'armata e tenuta in gran conto dai suoi superiori.

Ufficiale artigliere, figlio del comm. Francesco Serra, direttore del Commissariato di marina a riposo, su 18 anni di servizio effettivo ne contava ben 10 e mezzo di navigazione.

Nel 1872 era guardiamarina, nel novembre del 1870 sottotenente di vascello; nel luglio 1888 era promosso tenente di vascello. Fece la campagna sulla *Garibaldi* col comandante Morin dal 1879 al 1882.

Fu anche aiutante di bandiera dell'ammiraglio Del Santo.

***Memorandum.*** — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

*Unione Operaia Indipendente di Torino.* — Il presidente e la Direzione della Società Unione Operaia Indipendente si sentono in dovere di ringraziare la distintissima maestra di pianoforte signora Pezzi-Cavallito in unione al signor Brandol Felice per il bello ed ammirabile trattenimento procuratoci la sera di domenica 18 corr. Un vivo plauso merita la gentile signorina Cesarina Rosando ed i signori C. Listello e G. Delpiano, che colla loro rara voce lasciarono un gentile ricordo in tutti l'uditorio per le scelte canzoni cantate, come pure i signori Brandol, Gibone, [illegible], Brunetti ed il cav. Pezzi, maestro di violino, per i pezzi egregiamente suonati. Un evviva di cuore si manda al signor G. Valletti, che seppe regalarci nuovissimi e sorprendenti giuochi di prestigio, nell'ultimo dei quali fece comparire un bel vaso pieno di mazzolini di fiori, donandone uno a tutte le signorine presenti, le quali erano ben numerose.

*Comitato permanente torinese per le onoranze a Camillo Cavour in Santena.* — La sera delli 17 corrente i signori membri di questo Comitato si radunarono in assemblea ordinaria annuale nella massima sala della benemerita Società *L'Esercito,* gentilmente concessagli. Intervennero a questa riunione un numero straordinario di membri, onorati dalla presenza di due egregi membri onorari, l'avvocato Venanzio Sabbione, e il cav. avv. Tancredi Frisetti.

Si deliberò che anche quest'anno il Comitato in corpo e con bandiera debba portarsi a Santena il mattino dell'8 giugno, onde commemorare nel 25° anniversario della morte del grande politico e patriota, deponendo una corona di fiori sulla sua tomba.

Desiderando il Comitato di voler mantenere sempre vivo il culto al glorioso nome di Cavour, che deve tramandarsi ai più lontani nipoti, destinava a titolo d'incoraggiamento alto studio, ed in aggiunta ai due premi già formati dal benemerito membro sig. G. F. Giacardi, quanto appresso:

N. 2 premi di L. 5 ciascuno pei due più distinti allievi della prima e seconda classe elementare maschile di Santena.

N. 2 come sopra per quella femminile.

Uno speciale di L. 10 del membro onorario signor conte Roberto Biscaretti di Ruffia all'allievo che più si distinse (scuola mista di Santena).

Altro come sopra di L. 5 del membro effettivo signor G. Sola all'allieva della stessa scuola.

Altro speciale del Comitato di L. 15 all'*allievo operaio* che più si distinse nella scuola della *Società Architettonica* di Torino.

Altri di L. 15 all'*allievo operaio* come sopra della *Scuola-officina Paolo Bertolli* di Torino.

Altro eguale di L. 10 del membro onorario signor avv. cav. T. Prinotti destinato ad uno dei più *distinti alunni delle Scuole tecniche di San Carlo* di Torino.

Ed infine L. 30 che l'ottimo e benefico membro effettivo signor cav. Giovanni Antonini, sindaco di Vocca (Valsesia), destinava con gentil pensiero, all'*Ospedale di Santena.*

I premi suddetti saranno per l'anno scolastico 1889-90, per proposta fatta ed approvata, dell'egregio sig. avv. Cesare Falco, verranno rimessi a suo tempo all'illustrissimo signor sindaco di Santena ed ai signori presidenti o direttori delle Scuole e Società suddette.

Il Comitato è lieto di poter qui segnalare al pubblico col mezzo della benemerita Stampa cittadina che mai vien meno col suo aiuto quando si tratta rammemorare degnamente nomi che rappresentano glorie nazionali.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Elia Emanuele delegazione sorveglianza composta Bassano Carlo, Buffa Stefano e Rolando Giuseppe. A curatore confermato l'avv. Camillo Borello — Fu dichiarato fallimento di Mozzetti Giovanni fu Michele, esercente negozio da commestibili via Montebello, N. 13. A giudice delegato l'avv. Carlo Pratis; a curatore il pretore Antonio Moretti. Prima adunanza creditori 9 giugno, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 20 giugno. Verifica crediti 9 luglio, 2 pom. Attivo L. 2250, passivo L. 3282 — Fu dichiarato fallimento di Crosio Giuseppe e Margherita coniugi, calzolai in via Lagrange, N. 23. A giudice delegato l'avv. Adolfo Mattirolo; a curatore il rag. Giovanni Appiani. Prima adunanza creditori 9 giugno, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 24 giugno. Verifica crediti 9 luglio 2 pom. — Fallimento Cavallo Maurizio delegazione sorveglianza composta Paolo Robert, Gaj Bartolomeo e Giordano Felice. A curatore confermato l'avv. Francesco Ricchiardi.

**Accettazioni di eredità.** — Furono accettate con beneficio d'inventario:

**Torino.** — Eredità intestata di *Achille Aluffi,* defunto in Torino il 19 gennaio u. s., dal padre Giuseppe Aluffi, residente in Torino, in proprio e come tutore della propria moglie signora Olimpia Caldera. — Eredità intestata di *Sachis Salomone fu Giuseppe,* defunto in Torino il 24 aprile, dalla vedova Bachi Rachele fu Marco, residente in Torino, in proprio e come madre e legale amministratrice del minore suo figlio Guido Sachis. — Eredità intestata di *Oberto Flavio* fu Carlo, tenente-colonnello, defunto in Torino il 3 aprile, dalla vedova Ermelinda Castagnoli, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei minori suoi figli Edisso e Elettra.

*Londra,* 23 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 98 7/16 | Egiziano 1868 | 96 1/4 |
| Rendita Italiana | 93 1/8 | Versamenti fatti alla Banca | |
| Argento fino | 47 1/16 | d'Inghilt. L. sterl. | —,— |
| Spagnuolo | 70 1/4 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. | —,— |
| Turco nuovo | 18 7/8 | | |

*Chiusura della Borsa di Parigi,* 23.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 90 62 | Egiziano 6 0/0 | 484 11/16 |
| » 3 0/0 | 88 62 | Rend. mobiler. 3 0/0 | 90 1/4 |
| » 4 1/2 0/0 | 100 10 | Rend. spagn. ester. | 78 1/16 |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 93 7/8 | Banca d'sc. di Parigi | 622 50 |
| Camb. Londra vista | 25 15 | Banca Ottomana | 570 1/16 |
| Consolid. inglesi | 98 5/16 | Argento fino | 212 50 |
| Obbl. Lombarde | 290 — | Credito fondiario | 1283 — |
| Cambio sull'Italia | 13/16 | Suez | 2063 — |
| Turco nuovo | 19 05 | Panama | 81 25 |
| Banca di Parigi | 622 50 | Lotti turchi | 76 5/8 |
| Tunisine | 407 — | Ferr. Meridionali | 727 50 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Firenze,* 23. | | Cambio su Parigi | 46 72 |
| Mobiliare | 309 — | Cambio su Londra | 117 — |
| Lombardo | 127 — | Lire italiane | 46 35 |
| R. Anglo-Austr. | 150 60 | Rendita Austriaca | 80 85 |
| Austriache | 224 85 | id. | 91 07 |
| Banca Nazionale | 900 — | Unionbank | 218 75 |
| Napoleoni d'oro | 9 20 5 | Rend. Austr. m. | 110 90 |
| Argento in Buncon. | 100 — | » Ungherese nuova | — — |
| *Borsa di Genova 23 maggio* | | Az. Ferr. Mediterr. | 391 — |
| Rend. Ital. cont. | 97 82 | Banca di Genova | — — |
| » » f.m. | 97 85 | Cassa generale | — — |
| Az. Banca Naz. | 1818 — | Sovvenz. p. ferr | — — |
| » Credito Mobil. | 610 — | Nav. Gen. Italiana | 377 00 |
| » Ferr. Merid. | 735 — | Raffin. Lig. L. | 228 — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | Società Veneta | — — |

*Borsa di Buenos Ayres,* 22 maggio.

Oro. Pezzi 241 — carta per 100 pezzi oro.

CARMAGNOLA, 21 maggio. — 400 ettoliti Frumento L. 18 69 — 19 — Segala 13 45 — 50 Avena 10 98 — 140 Meliga 13 65 — 150 Riso 29 30 — 1000 Patate 1 35 — 100 Castagne fresche 9 00 — 1000 Id. secche 8 30 — 18 Buoi e manzi l. q. 7 50 — 90 Id. 2. q. 6 50 — 25 Vitelli l. q. 8 80 — 150 Id. 2. q. 7 40 — 60 Giovenche 5 50 — 40 Maiali 6 00 — 100 Maiali da latte per capo 14 00 — 1500 nir. Canapa greggia 5 80 — 600 Id. lavorata (rista) 13 00 — 2500 Cordame 8 00 — 60 Olio d'oliva 14 25 — 60 Bottiro 1. qual. 20 00 — 100 Id. 2. q. 18 00 — 2500 Uova alla dozzina 0 56.

*Tasso del pane e della carne dal 22 al 28 maggio.*

Grissini I. qualità al chil. L. 0 47 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 27 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 55 — Id. Casalingo 0 42 — Id. Bruno 0 16.

Lo suddetto qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 51 — Id. id. 2. qual. 1 28 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. maggio e giovenche 0 83 — Id. vacche 0 64.

*Stagione-cura marina delle sale in Torino,* 23 maggio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organismo | colli 10 | L. | 2017 14 |
| Totale colli 10 | | L. | 2017 14 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 940 | | L. | 11470 47 |

*Il Direttore-Gerente* A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.